ULTIMA EDIZIONE

TORINO - Anno 75 - Num. 242 - Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 11-12 Ottobre 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 48. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sul Mare d'Azov, a Brjansk, a Wjasma

I RESTI DELLE ARMATE RUSSE STRITOLATI NELLE MORSE

Centinaia di migliaia di sovietici falciati dalla mitraglia — Il Comandante Supremo della 18ª Armata rossa rinvenuto tra i morti — Il numero dei prigionieri e la quantità del bottino in continuo aumento

IL COMUNICATO ITALIANO

Incendi ed esplosioni provocati dai bombardamenti a Tobruk e a Marsa Matruh

BOLLETTINO n. 496

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Davanti a Tobruk in azioni locali le nostre truppe hanno catturato alcuni prigionieri. Unità aeree dell'Asse hanno effettuato nuove azioni offensive contro la piazzaforte di Tobruk e la zona di Marsa Matruh, colpendo con numerose bombe di vario calibro impianti portuali, batterie, depositi di materiali, concentramenti di automezzi, installazioni ferroviarie, attendamenti e aeroporti: sono stati osservati incendi ed esplosioni.

Apparecchi britannici hanno ancora lanciato un certo numero di bombe sulla città di Bengasi e dintorni, causando danni materiali; nessuna vittima.

Sui fronti dello scacchiere di Gondar nulla di importante da segnalare.

Scontri nell'Iran fra ribelli e truppe inglesi

Ankara, sabato sera.

Notizie da Teheran informano che nella notte di giovedì, in una località non precisata dell'Iran, ha avuto luogo uno scontro fra una compagnia di truppe britanniche ed una formazione di ribelli iraniani. Un secondo scontro è avvenuto nella giornata di venerdì fra un distaccamento britannico ed un altro gruppo di rivoltosi. Sui risultati di questi due scontri mancano, per il momento, ulteriori particolari.

Il Comunicato tedesco

Un intero esercito in pieno dissolvimento

Dal Quartiere Generale del Führer, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«A nord del Mare d'Azov è imminente l'annientamento dell'avversario rinserrato in uno strettissimo settore. Sul campo di battaglia è stato rinvenuto il cadavere del comandante supremo della XVIII Armata sovietica.

«L'annientamento delle forze nemiche rinchiuse nei settori di Brjansk e di Wjasma fa esso pure dei rapidi progressi. Disperati tentativi di sfondamento effettuati dal nemico sono stati sanguinosamente stroncati dall'attacco delle truppe tedesche.

«La quantità dei prigionieri catturati e del bottino conquistato aumenta continuamente.

«Davanti a Pietroburgo sono falliti anche ieri tutti i tentativi di sortita intrapresi dall'avversario.

«In tre giorni di combattimenti, e nel solo settore di una divisione di fanteria, sono stati distrutti ventotto carri armati di tipo pesantissimo.

«Aerei da combattimento hanno bombardato nell'ultima notte importanti attrezzature belliche a Mosca ed a Pietroburgo, nonchè linee ferroviarie.

«In un porto delle Isole Faroer un aereo da combattimento ha affondato di giorno due navi mercantili di oltre 8000 tonnellate complessive, ed ha colpito inoltre in modo grave altre due navi.

«Nella notte sull'11 ottobre aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato un importante porto della costa orientale inglese, come pure impianti portuali nell'Inghilterra sud-occidentale.

«Nell'Africa Settentrionale aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato nella notte sul 10 ottobre l'aerodromo britannico di Abu Smeith.

«Un altro efficace attacco aereo è stato diretto contro Caifa, centro britannico del petrolio in Palestina.

«Nei combattimenti aerei avvenuti in Africa Settentrionale sono stati abbattuti tre aerei britannici, senza che vi siano perdite da parte tedesca.

«Aerei da bombardamento britannici hanno lanciato nell'ultima notte bombe dirompenti ed incendiarie su diverse località della Germania nord-occidentale ed occidentale. La popolazione civile ha avuto qualche perdita di vite umane. In singoli punti alcune case sono state distrutte o danneggiate. L'artiglieria contro-aerea ha abbattuto sei dei bombardieri attaccanti».

Mosca sottoposta a bombardamento aereo

Stoccolma, sabato sera.

Si apprende dalla Capitale sovietica, che durante la giornata di venerdì e la notte su sabato, Mosca è stata di nuovo teatro di incursioni da parte dell'aviazione tedesca, i cui apparecchi giungevano ad ondate successive. Non è stato diramato alcun particolare in merito ai danni causati da queste incursioni.

Vani isterismi dei giornali britannici perchè l'Inghilterra si muova

New York, sabato matt.

La *United Press* apprende da Londra che le richieste dei giornali britannici perchè l'Inghilterra faccia qualcosa per alleviare la pressione tedesca sui russi hanno assunto un tono quasi isterico.

Tutti i giornali di Londra invitano il Governo a far qualcosa. Non esiste, tuttavia, indizio alcuno che Churchill intenda prendere qualche decisione in tal senso, nè sembra, d'altra parte, che la Gran Bretagna sia in grado di intraprendere una qualunque azione che possa influire sull'andamento delle operazioni sul fronte orientale. (D.N.B.)

A PIETROBURGO

Mine sovietiche che esplodono in anticipo

Gruppi di case distrutte

Stoccolma, sabato sera.

Per causa ancora imprecisata, alcuni giorni fa sono scoppiate a Pietroburgo grandi quantità di esplosivo in un quartiere di abitazione della città, nelle vicinanze delle Officine Kirov. Per la violenza dell'esplosione parecchie case sono crollate e parecchie altre sono rimaste danneggiate. Numerose sono state le vittime causate dall'esplosione fra la popolazione civile.

Poichè catastrofi del genere di questa sono state molto frequenti in questi ultimi tempi, la popolazione di Pietroburgo è presa da una crescente inquietudine. A quanto pare le esplosioni sarebbero state provocate dalla intempestiva e prematura accensione di cariche dirompenti già preparate, state disposte e piazzate dai bolscevichi in molti punti della città.

Prigionieri croati liberati dalla Germania

Zagabria, sabato sera.

I prigionieri di nazionalità croata che si trovano ancora in Germania e il cui numero è di 25 mila saranno rimpatriati nel corso del mese di ottobre. (*Radio Stefani*)

La battaglia di annientamento nel settore di Brjansk

Berlino, sabato sera.

Il «D. N. B.» comunica:

«Da competente fonte militare si apprende che l'annientamento delle armate sovietiche accerchiate nella gigantesca sacca di Brjansk procede inesorabile.

«Durante le giornate del 9 e del 10 ottobre, le forze nemiche accerchiate sono state ulteriormente serrate nella morsa e frantumate dalle armi tedesche.

«Grosse masse di bolscevichi hanno tentato invano di aprirsi un varco verso oriente, rinnovando la tattica impiegata in occasione della battaglia di annientamento di Uman. Col favor della notte, fino alle prime luci dell'alba, senza preparazione d'artiglieria, essi hanno cercato, ostinatamente, un varco fra le linee germaniche. Il tentativo non poteva aver prospettive di successo, poichè i tedeschi avevano già stabilito un triplice ordine di linee. Le masse sovietiche che si addensavano verso oriente sono state letteralmente falciate dalle armi automatiche germaniche.

«Centinaia di migliaia di bolscevichi giacciono sul campo della battaglia, accanto alle loro armi distrutte. I superstiti sono stati fatti prigionieri».

Profondo sdegno al Libano per la politica anglo-degaullista

Istanbul, sabato sera.

Si ha da Beirut che negli ambienti bene informati di quella città si ritiene che gli anglo-degaullisti non intendono concedere al Libano la promessa indipendenza, ma soltanto qualche riforma amministrativa. Nè Churchill, nè Catroux, infatti, nei loro discorsi hanno fatto allusioni al Libano, e si ritiene che tale silenzio sia da porre in relazione con la pretesa giudaiche di volere unire la parte meridionale del paese alla Palestina. La questione venne sollevata il mese scorso dal dottor Weizmann durante la sua visita a Londra. Negli ambienti arabi libanesi si osserva con disprezzo il gioco anglo-degaullista.

DOPO IL TRACOLLO DEI RUSSI

La lotta continua ma il suo esito è deciso

Berlino, sabato sera.

Tutti i giornali sotto grandi titoli riportano le notizie del Fronte Orientale che danno la chiara dimostrazione che la potenza bellica dei Sovieti è sul punto di essere totalmente distrutta.

Vengono anche riportate le dichiarazioni e le sconcertanti ammissioni degli organi informativi nemici.

La *Boersen Uhr Blatt* riporta le frasi significative di alcuni tra i maggiori quotidiani inglesi lasciando ai lettori il commento. «Dobbiamo riconoscere — scrive il *Daily Mail* — che le nostre speranze, dai fiordi della Norvegia alle steppe russe, si basavano su un grande errore di valutazione.

«Dopo che Hitler ebbe occupata la Norvegia affermammo che egli era rimasto vittima del suo più grande errore strategico; all'inizio della campagna occidentale si affermò che Hitler stava per suggellare la sua sorte. Al tempo della campagna bolscevica — è sempre il *Daily Mail* che scrive, come informa il corrispondente da Stoccolma — si confermò che una «guerra lampo», data la configurazione di quel paese, sarebbe stata impossibile. Venne poi la campagna di Russia e si volle allora profetizzare che al Capo del Terzo Reich sarebbe toccata la sorte di Napoleone. Sia il fatto, però, che noi non possiamo basare le premesse per la nostra vittoria sul presunto errore di Hitler».

Il *Times* — le cui ammissioni vengono pubblicate da quasi tutti i giornali tedeschi — dopo aver rilevato che il «miracolo della Marna» non si ripete più, precisa che il Governo britannico, pur volendo ascoltare i disperati appelli di Mosca, la quale improvvisamente dichiara che la situazione è grave, non potrebbe lanciarsi in un'avventura oscura come è previsto dal progetto di una offensiva di alleggerimento.

Il *Lokal Anzeiger*, sotto il titolo «la campagna prosegue», scrive: «Sappiamo che, nonostante il conseguimento di risultati decisivi, la campagna di Russia non può ancora essere considerata ultimata, e a tale proposito è logico ricordare la battaglia di Sedan del 1870, con la quale era stato raggiunto il capitolo decisivo e determinante della guerra contro la Francia di allora.

«Altro esempio — prosegue il giornale — è quello del 9 giugno 1940, epoca in cui un'altra volta l'esercito francese veniva inchiodato al suo destino e pure le operazioni proseguirono.

«Analogo è il caso sovietico, commenta più oltre il giornale, riepilogando gli ultimi avvenimenti militari sui settori affidati ai marescialli Voroscilof, Timoscenko e Budienny. Anche se il nemico, forse mediante sforzi ulteriori se pure vani, potesse ancora racimolare delle forze, queste non saranno più in grado di mutare minimamente la situazione, trattandosi, in ogni caso, di truppe improvvisate, male istruite e peggio equipaggiate.

«La vittoria è completa quando è stata completamente sfruttata».

Concludendo, il *Lokal Anzeiger* osserva che è probabile che gli anglo-sassoni facciano ora il possibile per inviare ai Sovieti armi e munizioni di ogni genere anche se in quantità irrisoria. Questo lo faranno unicamente allo scopo di incitare i russi a una resistenza disperata. Per i bolscevichi, però, ogni speranza è ormai perduta: l'esercito germanico può affrontare chiunque.

Il *Voelkischer Beobachter* e la *Boersen Zeitung* rilevano, a loro volta, in una corrispondenza da Stoccolma, la profonda impressione provocata negli ambienti politici e in generale in tutta l'opinione pubblica anglosassone dalle notizie di questi ultimi due giorni in cui è avvenuto il crollo totale di una delle più nutrite e radicate illusioni britanniche di questi due anni di guerra. (*Stefani*)

Crisi latente nel Governo inglese?

New York, sabato matt.

I giornali di stamane riproducono una notizia giunta da Londra e secondo la quale una crisi sarebbe latente nel Gabinetto britannico, a causa degli indugi che la Gran Bretagna frappone ad un energico intervento per alleviare il peso delle armate germaniche sull'Unione sovietica. (*D.N.B.*)

A Londra si vuole "fare qualcosa"

Accuse di inattività al Governo inglese

Nuovi urgenti appelli all'America

I russi non credono alle promesse di aiuto

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(*S.*). - Lo stato d'animo inglese è sempre estremamente depresso. Il radio-discorso di Morrison all'indirizzo degli Stati Uniti è molto commentato a Londra, specialmente nei circoli diplomatici, ove, secondo quanto informa stamane il corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung*, viene considerato come un sintomo caratteristico del mutato stato di spirito anglosassone.

Ottimismo sfumato

«Le espressioni di Morrison — scrive il corrispondente — vengono interpretate in questi circoli nel senso che l'ondata di ottimismo che si era manifestata, sia in Inghilterra che negli Stati Uniti, all'inizio della campagna di Russia è ormai passata ed ha ceduto il posto ad un giudizio più realistico della situazione.

«A tale interpretazione di Morrison, dello sviluppo degli avvenimenti, deve essere attribuita speciale importanza, perchè il Ministro inglese degli Interni può essere considerato come un buon conoscitore dell'opinione popolare del suo Paese. Il realismo attuale significa — come ha dichiarato Morrison, — che gli Stati Uniti devono persuadersi che è passato il tempo in cui l'Inghilterra poteva ringraziare gli americani per un aiuto che era soltanto un gesto di amicizia».

Dunque, ora l'Inghilterra attende dall'America l'aiuto che un combattente è in diritto di reclamare ad un altro compagno d'armi.

Non sappiamo più che cosa farcene di un aiuto simbolico — dicono gli inglesi —. La prossima eliminazione della Russia dalla lotta è per noi una minaccia mortale. La Germania ha conquistato ricche provincie, si è impossessata di stabilimenti industriali, di miniere e di depositi di grano. Il suo potenziale bellico è enormemente accresciuto. Noi, inglesi, abbiamo fatto il possibile per raggiungere lo stesso livello, ma ormai abbiamo compiuto il nostro massimo sforzo di produzione e non ci siamo riusciti. Tocca a voi, americani, produrre il di più che è necessario e consegnarcelo.

Insomma, l'Inghilterra è profondamente insoddisfatta dello sforzo bellico d'oltre oceano e va facendo i conti della produzione americana, sia di aeroplani che di carri corazzati e di navi, rilevandone le manchevolezze.

Manca il materiale

Sembra inconcepibile agli inglesi che l'industria degli Stati Uniti non sia stata ancora trasformata, se non in minima parte, in industria bellica e si cita a questo proposito la «Ford», che inizia soltanto ora la sua metamorfosi, mentre nulla si sa della «Chrysler» e di altre grandi imprese.

La crisi del materiale paralizza qualsiasi iniziativa militare britannica, espone il governo a vivaci critiche del Paese e dei circoli parlamentari.

La tragedia militare russa viene attribuita in gran parte alla inerzia della Gran Bretagna e molti deputati della Camera dei Comuni, interpellati dai giornalisti inglesi, hanno espresso l'opinione che gli avvenimenti russi stiano per avere profonde ripercussioni sul Governo di Churchill.

Il parere che la posizione del Governo sia scossa è stato manifestato nei corridoi del Parlamento da deputati conservatori, liberali e socialisti.

Ma tutti i membri del Parlamento, a qualsiasi partito appartengano, sono del parere che la Inghilterra non possa più stare alla finestra e debba assumersi la sua parte di rischi nella guerra contro la Germania. I progetti, naturalmente, che si sostengono sono quelli che il Governo ha già scartato perchè di attuazione impossibile: spedizioni sulle coste occidentali europee, tentativi di invasione dell'Italia; colpi di mano nell'Adriatico, sobillazioni in Serbia e bazzeccole simili, da cui una sola cosa emerge alla luce solare: il turbamento e il disorientamento dell'opinione pubblica inglese che, abbandonandosi ad agitazioni scomposte e cercando di forzare la mano al Governo, crea le condizioni interne favorevoli alla disfatta.

«Non posso dire nulla...»

Sono tornate, frattanto, le Delegazioni della Gran Bretagna e degli Stati Uniti dalla Conferenza di Mosca. Lord Beaverbrook, interrogato subito dopo il suo arrivo, ha dichiarato: «Per motivi comprensibili non posso dire nulla di quello che è stato deciso a Mosca. Tuttavia vi posso dire che i russi sono un popolo molto realistico e risoluto».

Anche l'ammiraglio Stanley ha pronunciato alcune frasi per inneggiare alla resistenza russa, ma si è guardato bene dal parlare dell'aiuto britannico.

D'altra parte un'agenzia, pubblica queste dichiarazioni fatte a Londra da fonte russa competente: «Se l'Unione Sovietica potesse avere la scelta fra l'esecuzione del piano di forniture elaborato dalle democrazie e l'intervento di un esercito di spedizione inglese in qualsiasi punto fra Narvik e Brest, respingerebbe senza esitare le forniture di materiale».

Tanto è vero che nemmeno la Russia ci crede.

Incursioni russe su città finniche

Helsinki, sabato sera.

Un aeroplano sovietico ha attaccato la città finlandese di Lovisa, distruggendo edifici ed uccidendo parecchi civili, comprese due donne.

Un altro apparecchio isolato ha tentato di attaccare Kotka, ma è stato respinto da violento fuoco di artiglieria contraerea. Le bombe lanciate dall'aeroplano sono cadute in acqua.

L'aviazione finlandese ha attaccato con successo treni in corsa; due locomotive sono state incendiate e 5 apparecchi da combattimento sovietici sono stati abbattuti in battaglia aerea, 5 altri aerei sovietici sono stati distrutti dall'antiaerea.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione dell'11 ottobre 1941*)

Ruota					
TORINO	67	88	58	79	57
BARI	32	19	37	50	60
CAGLIARI	61	40	49	36	59
FIRENZE	5	34	71	60	52
GENOVA	69	2	71	10	4
MILANO	28	26	84	83	33
NAPOLI	74	45	20	29	12
PALERMO	20	45	65	83	36
ROMA	56	88	76	72	44
VENEZIA	84	81	19	37	59

ULTIMA ORA

Navi russe attaccate dagli aerei nel Baltico, sul Ladoga e a Odessa

Berlino, sabato sera.

Sul Lago Ladoga aerei da combattimento tedeschi hanno affondato ieri, come viene comunicato al D. N. B. da parte militare, una nave da trasporto sovietica di mille tonnellate di stazza, ne hanno danneggiata un'altra dello stesso tonnellaggio ed hanno incendiato una nave da carico di 850 tonnellate.

Anche nella zona navale delle Isole del Baltico è stata colpita una nave sovietica di 500 tonnellate, e precisamente in modo talmente grave che ha cominciato subito a sbandare.

Altri aerei tedeschi hanno ripetuto i loro attacchi contro i porti di Kronstadt ottenendo buoni successi.

Anche nel porto di Odessa e nella zona navale della città accerchiata sono state gravemente danneggiate tre grosse navi mercantili sovietiche.

De Valera riafferma la volontà dell'Eire di rimanere neutrale

Dublino, sabato sera.

De Valera ha tenuto a Mullingar un discorso dinanzi ai militi della Sicurezza Nazionale, ricordando nel dire che per due anni la Provvidenza ha risparmiato all'Irlanda gli orrori della guerra.

«Nulla — ha poi continuato De Valera — potrebbe meglio salvare la situazione dell'Irlanda che una politica semplice e ardita, come quella finora praticata e la sola atta a riscuotere l'approvazione della maggioranza del Paese».

Successivamente De Valera ha spiegato che il suo Governo ha reso inequivocabilmente chiara la volontà dell'Irlanda di non essere coinvolta nella guerra, essendo questa la precisa intenzione della quasi unanimità dei cittadini inglesi. L'Irlanda, che non intende recare danno a chicchessia, ha sempre il diritto di decidere della sua condotta di pace. Essa perciò respingerà qualunque aggressione.

Col perdurare della guerra, De Valera ha osservato che i rischi per l'Irlanda aumenteranno. Occorre pertanto accrescere il potere di difesa della Nazione. Ogni soldato deve essere istruito per salvaguardare la libertà guadagnata a caro prezzo, onde assicurare che il popolo dell'Eire non ricada in servitù.

De Valera ha terminato dichiarando che la causa dell'Irlanda, che è giusta e nobile, va servita con fede e manifestando la fiducia che Dio benedirà gli sforzi degli irlandesi. (Stefani)

LA SITUAZIONE

Mosca di fronte alla sconfitta

L'offensiva tedesca ed alleata continua. I russi si battono con accanimento nelle tre sacche principali di Viasma, Briansk e del Mare d'Azov. Al centro Timoscenko spera di salvare ancora qualche divisione dal massacro ma — come informano i Bollettini tedeschi — l'accerchiamento diventa sempre più stretto. Queste divisioni hanno ricevuto l'ordine di continuare la lotta sino alla morte od all'esaurimento delle munizioni. Il sacrificio di centinaia di migliaia di uomini può servire al comando per guadagnare qualche giorno, per raccogliere le ultime riserve disponibili a breve distanza.

Malgrado l'implacabile controllo della G.P.U., a Mosca vi è tra la popolazione un'atmosfera inquieta e febbrile. I comunicati ufficiali sono laconici, ma quando annunziano che Orel è stata sgombrata, che si combatte a Viasma tutti capiscono che la battaglia è ormai molto vicina, meno di duecento chilometri dal Cremlino. Comunque il comando tedesco ha ripetutamente affermato che non mira in modo particolare alla conquista di questa o quella città, sia pure dell'importanza politica industriale e strategica di Mosca, ma a distruggere le forze militari del nemico.

Al Cremlino vi è stato ieri un Consiglio di guerra. Il problema principale è ormai quello di trovare nella Russia europea una linea per poter ancora resistere all'invasione. Naturalmente, anche per tranquillizzare l'opinione pubblica, non solo in Russia ma anche in Inghilterra, si afferma che verso la battaglia accorrono nuove riserve e che l'avanzata e la pressione nemica, almeno in qualche punto, sono rallentate. Tuttavia il tono della stampa del partito, dall'*Isvestia* alla *Pravda*, pur riaffermando la volontà di resistere e di continuare la lotta ad ogni costo, lascia apparire chiaramente l'eccezionale gravità della situazione.

E' caduta un po' di neve su qualche punto della vasta zona dove è impegnata la battaglia. Ma l'inverno, il vero inverno, atto se non ad arrestare almeno ad attenuare l'impeto della lotta, non è ancora imminente. Per alcune settimane, almeno sino alla metà di novembre, il tempo non costituirà un grande alleato dell'esercito russo. Quattro settimane, nella situazione in cui si trovano le forze armate dell'U.R.S.S., sono un periodo eterno.

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

Turandot, principessa crudele

XVII.

Ripensando alla primissima origine di Turandot, devo dire che essa è nata da un pranzo, nato a sua volta da una delusione. Pranzo intimo, a tre, cominciato con celata amarezza e finito tra vividi bagliori di speranze.

Simoni ed io dovevamo far vedere a Puccini accuratissimo che la bocciatura d'un progetto di libretto ideato per lui, non ci aveva per nulla, non dico offeso, ma nemmeno turbato. Che giudicavamo giusta la sua sentenza di condanna e perciò eravamo disposti a tornare da capo. Non sarei esatto affermando che fosse quello il nostro schietto sentimento, ma il Maestro ci parve sì deluso e dolente di esserlo, che ci proponemmo di togliergli l'incubo attraverso un simposio offertogli da noi:

— Questa sera alle otto, alla Fiaschetteria.

— Va bene, ragazzi.

Con tale appuntamento si chiuse il burrascoso pomeriggio primaverile.

Accordo con Simoni

Qualche mese prima, Puccini incontratosi in terra di Toscana con Simoni a cui voleva bene fin da quando egli, tra i pochi coraggiosi, aveva difeso Butterfly dopo il linciaggio, gli aveva detto:

— Sono senza lavoro come un disoccupato. Me ne rodo e torturo. Metto le mani sul pianoforte e mi si sporcano di polvere. Sento passare gli anni, e dei più belli... Perchè, quando torni a Milano, non ti metti d'accordo con Adami per cercare insieme qualche cosa di buono per me?

L'accordo fra noi due fu pronto e facile. Più difficile era trovare quel qualche cosa di buono che il maestro sognava. Tuttavia ci mettemmo al lavoro e in pochi giorni si inventò un soggetto di tipo dickensiano, che ci convinceva poco noi, non convinse affatto Giacomo che ci sperava tanto. Egli temeva anche che dopo quel primo fallito tentativo non ci occupassimo più di aiutarlo nelle ricerche. E perciò vidi il suo viso d'un tratto illuminarsi quando a cena finita Simoni, con uno scatto caldo ed impulsivo, proruppe:

— Senti, Giacomo; un'idea. Se pensassimo a Gozzi?... Se ci abbandonassimo a un bel tema fiabesco, inconsueto, fantasioso e bizzarro?... Una grande fiaba che magari riassumesse come in una sintesi le più celebri fiabe che dettero tanta noia a Goldoni!

— E perchè no?... Una volta ho persino riletto Turandot... Recentemente, in Germania l'ha musicata Busoni. Ma credo tale e quale, come la rappresentano talvolta i teatri di prosa d'avanguardia, per offrire ai registi decadenti delle possibilità coloristiche e parodistiche.

— No... Non così, non sotto questa forma — ribattè Simoni. — Ma cercando di immettervi tutta quell'umanità di cui Gozzi non s'è mai preoccupato.

— Magari si riuscisse a modernizzare a umanizzare con nuovo sentimento la vecchia cartapesta. Voi due ci potreste riuscire; ed io sarei felice di levarmi dalle rotaie del frusto melodramma e incamminarmi per vie mai battute e inconsuete!

La scintilla era dunque caduta precisa a suscitare vampate alte e festose sulla malinconia iniziale di quel pranzo. E tra fumi e faville, ecco balzar fuori limpido e lucente il nome della principessa crudele. E tra una sarabanda di figure cinesi e un profumo di esotici aromi e di settecentesche ciprie, farsi largo imperiosa e regale, affascinante e crudele, enigmatica e travolgente Turandot la bellissima.

Puccini era partito all'indomani raggiante di nuova fede, portando via con sè per rileggerla la fiaba gozziana nella versione dello Schiller stampata dal Lemonnier. E pochi giorni dopo la scelta del soggetto diventava definitiva.

«Karadà — mi scriveva per dare anche al mio nome una risonanza cinese — vi rimando il volume di Schiller. Ora si tratta di adattare stilizzare intercalare imbottire gonfiare e sgonfiare il soggetto. Così com'è non va. Ma lavorato, masticato, deve venir fuori qualche cosa di Signor ladro... e così Sor - prendente. Oh! Gioia! Arriverà materiale scenico dalla Germania. Ho già un libro di Reinhardt, ma c'è poco di Turandot. Troverò anche musica cinese antica e indicazioni e disegni di diversi strumenti che metteremo sulla scena e in orchestra. Ma voi due veneti dovete ora dar forma moderna interessante varia a quel Gozzi vostro parente. Non falena parola. Ma se riuscite, e dovete riuscirvi, vedrete che bella cosa originale e travolgente riuscirà. La fantasia vostra, con tante baldorie dell'antico autore, dovè per forza portarvi a grandi e gustose cose. Forza dunque».

Soppressione delle maschere

In una lunga serie di successive lettere vengono in discussione le maschere veneziane. Puccini ne ha paura. Raccomanda: «Non abusate coi mascherotti veneziani. Quelli debbono essere dei buffoncelli e i filosofi che qua e là buttano un lazzo e un parere ben scelto e adatto al momento. Ma non devono essere degli importuni e dei petulanti».

Noi gli scriviamo di esserci decisi a sopprimere le maschere. Risponde: «Oggi appena avuto il vostro espresso ho telegrafato di primo impulso approvando l'esclusione delle maschere. Ma non voglio con questo mio grido influire su voi, sul vostro cervello. Potrebbe anche darsi che conservando con giudizio le maschere, si abbia un elemento nostrano il quale, in mezzo a tanto manierismo, poichè lo è, cinese, porterebbe una nota nostra e soprattutto sincera. Le fini osservazioni di Pantalone e compagni ci riporterebbero alla realtà della nostra vita. Insomma fare un po' come Shakespeare fa spesso, quando mette tre o quattro tipi estranei che bevono e bestemmiano e dicono male del Re. E questo l'ho visto nella Tempesta, tra gli Elfi, Ariele e Calibano. Ma però potrebbero anche guastare, se viceversa voi trovaste da arricchire e da sbizzarrirvi con l'elemento cinese. Perciò concludo che io non ci metto per ora nè sale nè pepe. Fate voi e che il buon Dio vi inspiri».

Puccini di «Turandot».

Ma le righe più belle e significative, nelle quali è tutto il suo credo artistico, non queste, scrittemi non appena gli comunicai che con Simoni ci si era messi ardentemente a lavorare: «Dunque siete discesi in lizza!... Forza e spremetevi il cuore e il cervello e preparatemi quella tal cosa che faccia piangere il mondo. Dicono che è segno di debolezza la sentimentalità. A me piace tanto essere debole! Ai cosiddetti forti lascio i successi che sfumano. A noi quelli che restano!...».

Verso nuove luci

Dalla ingenua fattura dell'antica favola persiana bisognava dunque far zampillare freschissima la sorgente nascosta e soffocata da tanta ingenuità. Carlo Gozzi aveva infatti composta la sua Turandot per rispondere a coloro che lo accusavano di cercare il successo fondandosi tutto sui prestigi dei macchinismi scenici e delle fantasmagorie, tentando stavolta di avvicinarsi all'atmosfera semplice e poetica della fiaba. E se altri, prima di lui, aveva attinto allo stesso tema, da Shakespeare che nel Mercante di Venezia sostituisce con i tre cofani di Porzia i tre enigmi, a Molière che nella Principessa d'Elide s'ispira al carattere della principessa cinese fieramente ribelle all'amore, voleva ben dire che una solida base drammatica c'era, pur che si sapesse abilmente trarne profitto.

Renato Simoni, Giacomo Puccini e Giuseppe Adami all'epoca di «Turandot».

Turandot, che per allontanare i principi pretendenti che da ogni parte del mondo giungono con le loro carovane alla Corte di Pekino, propone loro tre oscurissimi indovinelli, pena la morte a chi non li risolva, e non vale il tragico esempio dei molti che han lasciato la testa per tentare la conquista della sua bellezza irraggiungibile; Turandot mèta sognata delle notti ardenti, inflessibile e indomabile sino all'ultimo, doveva rivivere tra un groviglio di avvenimenti, di costumi di cerimonie, di usanze bizzarre e feroci nelle quali è trascinata e travolta l'onesta coscienza delle maschere veneziane.

I continui suggerimenti del maestro servivano ad aprirci nuove luci. E spesso bastava un tocco, un segno, un'intenzione, un dubbio, a far scaturire nuove luci, a dare alla trama improvvise svolte originali, ad arricchirla nella sua nuova essenza spirituale, nei suoi particolari, nella tecnica della decorazione. Così; abbandonati Gozzi e Schiller, trasfigurate le maschere in ministri, innestato alla trama un personaggio eminentemente pucciniano, la poetica Liù, commossa e commovente antagonista, nasceva a poco a poco una Turandot nuova, una Turandot nostra, piena di quell'Umanità che Puccini voleva.

La prima stesura della trama ci recammo a leggergliela a Bagni di Lucca dove egli ci aspettava con una sorpresa. La lettura avvenne alla villa del barone Fassini, che era stato per molti anni in Cina addetto alla nostra ambasciata e che aveva arredata la sua casa con ogni sorta di cineserie. Ed ecco che appena fu deposto il manoscritto su un tavolinetto laccato, ruppe il silenzio come per incanto la chiara voce di un carillon che suonava l'antico Inno Imperiale con la solennità di una cerimonia sacra ed augurale. Stupore nostro, risate dei presenti, gioia soddisfatta di Giacomo che aveva preparato la trovata. Le note di quell'Inno diventarono più tardi in mano sua il vasto corale che chiude il secondo atto. Il primo, appena completamente verseggiato, gli fu letto in una Torre di Maremma, Torre della Tagliata, dove d'inverno Puccini amava talvolta rintanarsi per le sue caccie. Ora egli poteva mettersi al lavoro.

Si affaccia il male...

Ma quante trasformazioni, quanti cambiamenti, quanti rovesciamenti di atti e scene, mentre il maestro componeva! E quante smontature, arresti, tormenti!... Se per caso ci sentiva stanchi, delusi e talvolta seccati della sua incontentabilità, si ribellava e con impeto festoso faceva squillar alto e sonoro il richiamo: «Turandot procede bene. Mi par d'essere sulla via maestra. Sono al terzetto delle Maschere. Tra poco arriverò agli enigmi...». Scherzava per rincorarci: «Dovete tirar fuori i vermicelli del sentimento e della commozione. Urge commuovere alla fine, perciò niente retorica. Il travaso d'amore deve giungere come un bolide luminoso in mezzo al clamore del popolo che estatico lo assorbe attraverso i nervi tesi come corde di violoncelli gementi...». In quanto alla sua musica diceva: «Io troverò delle frasi degne dei vostri aurei polimetri. Mi succhierò il cervello col cannulo di cristallo, per riempire di fosforo il pentagramma... E tutto per voi, per noi, per il popolo, per il mondo! Salvatote, o vati!...».

Di mano in mano che le difficoltà si venivano spianando e il lavoro procedeva, aumentava la fede. L'opera era ormai alla fine quando, improvvise e tragiche, cominciarono le preoccupazioni per il male. Nessuno voleva crederci. Nessuno voleva pensare che quel male fosse grave. Ma il suo presentimento ci atterriva. In questa lettera della fine d'ottobre del '24, c'è un brivido di disperazione e palpita nascosta una speranza per la sua vita e la sua arte, con uguale spasimo:

«Caro Adamino, che volete che vi dica?... Sono in un periodo tremendo. Questo mio mal di gola mi tormenta, ma più moralmente che per pena fisica. Andrò a Bruxelles da un celebre specialista. Partirò presto. Aspetto risposta di là e aspetto Tonio che ritorni da Milano... Mi opererò? Mi si curerà? Mi si condannerà? Così non posso più andare avanti. E Turandot è lì. I versi del duetto finale sono buoni e mi pare che sia quello che ci voleva e che avevo sognato. Così il duetto è completo. Al ritorno da Bruxelles mi metterò al lavoro...».

* *

Non è tornato più.

Giuseppe Adami

(Continua)

ETON SENZA DIVISA

Una Commissione al lavoro per accertare la necessità della riforma

Parigi, sabato sera.

(C. Pu.) - L'Inghilterra è il paese in cui le tradizioni vengono osservate con uno scrupolo che sfida persino il ridicolo. Oltremanica, i personaggi ufficiali posseggono uniformi che hanno secoli di esistenza e agiscono secondo un'etichetta dalle norme rigide e definitive. La guerra, colle sue aspre necessità, sta spazzando via tutto ciò suscitando vivo malcontento nelle classi abbienti.

Un esempio basterà ad illustrare quanto diciamo. Tutti sanno che gli appartenenti ai celebri collegi aristocratici di Eton, Oxford, Cambridge ecc. portano un vestito speciale, che serve a distinguerli dalla comune dei mortali. Orbene, un telegramma da Nuova York informa che la direzione di quello di Eton ha informato le famiglie dei suoi allievi che questi ultimi, in seguito alla crisi dell'industria tessile, dovranno rinunziare alla loro giacchettina nera e all'immancabile cilindro nero che completava il loro abbigliamento.

Essi, da ora in poi, dovranno accontentarsi di abiti comuni.

Il dispaccio aggiunge che il fatto ha provocato grandi ire e che una commissione speciale è stata nominata per vedere se per lo meno il cilindro potrà salvarsi.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Tesori senza padroni

Casse d'oro che aspettano da secoli

Berlino, sabato sera.

Secondo uno studioso tedesco la lista dei maggiori tesori nascosti da tempo più o meno lontano e che ancora attendono di essere ritrovati sarebbe la seguente: 1. Quello degli atzechi, a meno che Cortes non se ne sia impossessato. 2. Quello del pirata Stortebecker, che finì giustiziato dall'Ansa. Probabilmente questo tesoro venne nascosto nell'isola di Rugen nel Mar Baltico. 3. Il fondo di guerra di Napoleone durante la campagna di Russia, che si ritiene debba trovarsi in qualche luogo nei pressi della Beresina. 4. Le cento casse d'oro della repubblica boera, che al tempo dell'eroica lotta con l'Inghilterra il suo ultimo Presidente papà Kruger riuscì a far sparire forse in Olanda.

ODORE DI ANICE...

La corsa a staffetta per salvare dalla Polizia una bevanda proibita

Parigi, sabato sera.

(C. Pu.) - Uno dei primi gesti del governo Pétain è consistito nella proibizione del cosidetto «pastis», bevanda fortemente alcoolica alla quale i francesi di tutte le classi sono largamente affezionati.

Per questo motivo, gli ispettori di polizia vanno spesso in giro pei caffè onde controllare se la disposizione governativa viene fedelmente osservata.

Tale fatto dà spesso origine a liti e a perquisizioni; ma, fino ad ora, esso mai aveva dato luogo a una corsa a... staffetta disputata con un accanimento superiore a quello che si nota negli stadi.

Alcuni giorni addietro, in un locale del popolare quartiere di Belleville, una coppia di agenti sentiva nell'aria un curioso odore di anice, che è quello della bevanda in questione. I due decisero subito di frugare e poco tempo dopo misero la mano su un recipiente pieno di «pastis» che deposero sul banco del caffè per redigere il verbale dell'accaduto. Ora, mentr'essi scrivevano, un cliente, con agilità felina, balzò dal suo posto, si impadronì del prezioso boccale e si diede alla fuga. Gli ispettori gli corsero immediatamente appresso; ma mentre stavano per raggiungerlo, il fuggiasco passò la refurtiva a un passante il quale a sua volta si lanciò in volata e fece poi altrettanto quando sentì mancarsi le forze.

La stessa cosa accadde altre due volte; ragion per cui gli ispettori, alla fine, dovettero abbandonare l'inseguimento e confessarsi vinti. Quando si tratta di bere, i francesi sono capaci di qualunque prodezza.

Due cani muoiono carbonizzati per salvare la padroncina

New York, sabato mattino.

Se c'è bisogno ancora d'esempio per dimostrare la fedeltà e l'attaccamento del cane al suo padrone, questo è stato dato l'altro giorno da due cani, sacrificatisi per cercare di salvare la loro padroncina, una bambina cui si erano tanto affezionati. Un violento incendio s'era sviluppato nell'appartamento dei coniugi Hendricks in Asbury Park, durante l'assenza dei padroni. Questi possedevano due cani che uscendo avevano affidati ad una vicina. Appena scoppiato l'incendio, la vicina abbandonò il suo alloggio temendo che le fiamme si appiccassero pure a questo e perciò portò via anche i cani, mentre i pompieri accorsi cercavano di spegnere le fiamme. Ad un dato momento i due cani dovettero pensare che la loro padroncina fosse in casa, a dormire nella sua stanzetta e sfuggendo alla custodia della vicina si slanciarono per le scale accorrendo alla camera della padroncina: la quale però non v'era perchè uscita insieme coi suoi genitori. I due cani girarono per l'appartamento cercandola, ma invano: tornarono allora presso il letto della bambina, come per aspettarla e qui, investiti dalle fiamme, morirono carbonizzati.

Fasciatura provvisoria durante la battaglia

Nella battaglia di annientamento della «sacca» di Kiev: soldati tedeschi che fanno una fasciatura provvisoria ad un compagno ferito.

Sulla rotta transatlantica

I viaggiatori dei "Clipper„ fermati alle Bermude

Il veto delle autorità inglesi - Anche il nipote del Re di Svezia fra i trattenuti - Nessuna spiegazione al provvedimento

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, sabato sera.

Da quattro giorni i Clipper transatlantici giungono dall'America senza portare viaggiatori.

La cosa in altri tempi non avrebbe interessato altri che l'amministrazione della Compagnia; ora — però — le cose si presentano in maniera ben differente, in quanto i Clipper, essendo ormai il quasi esclusivo mezzo di comunicazione fra Europa ed America, rappresentano con i loro viaggi un po' il termometro degli avvenimenti.

I vari apparecchi che in questi giorni sono arrivati dall'America hanno sbarcato soltanto della posta. Tonnellate di lettere e di pacchi minuti sono state scaricate e inviate alla dogana. Passeggeri, come s'è detto, nessuno.

Il fatto non poteva mancare di destare giustificata curiosità, cosicchè si sono richieste informazioni. Ufficialmente la direzione locale della Compagnia si è mantenuta reticente, ma qualcuno del personale ha parlato, rivelando che gli aerei sono arrivati in Europa senza passeggeri perchè questi ultimi sono stati trattenuti alle Bermude dalle autorità britanniche.

Il divieto assoluto

Sulle ragioni di questo provvedimento, assolutamente inspiegabile, non si è potuto sapere nulla, in quanto i funzionari britannici si sono limitati a ritirare i passaporti dei viaggiatori per il visto e quindi non li hanno più restituiti. Quando questi si sono recati per riavere i loro documenti onde poter partire, si sono sentiti rispondere che «ordini di Londra» imponevano la sospensione delle consegne. Nè vi è stato mezzo di smuovere i funzionari dalla loro decisione.

Fra gli «ospiti forzati» delle Bermude sono non soltanto uomini d'affari, ma anche alcune personalità politiche del mondo internazionale che restano così in attesa di proseguire il viaggio alla volta dell'Europa. Il più noto fra questi è il principe Carlo Bernadotte, nipote del Re di Svezia.

Intanto la curiosità degli osservatori e dei commentatori politici di qui — e Lisbona è divenuta la Mecca di costoro e ne capita dovunque — si appunta sulle persone che partono alla volta del Continente Occidentale.

Il viaggio in Clipper — costo a parte, ed è altissimo — rappresenta tutto meno che una gita di piacere, cosicchè ben gravi debbono essere i motivi perchè chiunque si spinga a compierlo.

Chi è di passaggio

In genere si tratta di «inviati» dei vari Governi, i quali vanno e tornano per missioni ufficiose. Qui, poi, costoro stessi si danno convegno per scambi di opinioni e di colloqui.

Si apprende, ad esempio, che il capo del partito laburista britannico, il maggiore Attlee è qui atteso, da Londra, per via aerea, e che continuerà il suo viaggio per New York, al più presto possibile. Risulta infatti che un posto per lui è già stato fissato sul «Clipper» che deve arrivare da New York, in giornata, e ripartire subito dopo per l'America. Attlee parteciperà, quale delegato del Governo britannico, al Congresso laburista che sarà inaugurato a New York nella giornata del 27 ottobre.

Si apprende inoltre che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, William Philipps, partirà con lo stesso «Clipper» per New York. Questi avrebbe già dovuto partire ieri, ma, all'ultimo momento, ha ritirato la sua prenotazione.

Collo stesso aeroplano partirà anche l'ex-presidente della Confederazione Elvetica, Edmondo Schulthess. Al suo arrivo nella capitale portoghese era stato dichiarato che la sua visita aveva un carattere strettamente privato, determinata dal desiderio di rivedere sua figlia sposa al figlio di un diplomatico portoghese. Si è poi appreso che egli continuerà il suo viaggio per New York, ed a questo riguardo si considera come significativo il fatto che egli è stato ricevuto dal primo ministro Salazar e dal presidente, generale Carmona.

Naturalmente a margine di queste indicazioni — che sono notizie tratte da elementi cronistici — stanno le «voci», dalle quali conviene sopra ogni cosa guardarsi, in quanto sono per lo più «addomesticate» da una propaganda che non risparmia certamente nè i mezzi più malabili nè i quattrini per torcere il significato dei fatti e condurli ad appoggiare la propria tesi.

P. B.

DOMANI A MERANO

I cavalli favoriti alla corsa dei milioni

Merano, sabato sera.

Siamo alla vigilia della corsa dei milioni e Merano, dispensiera e vera suscitatrice di milionari, dirà domani, dopo la più spettacolare corsa d'Europa, su chi dovrà cadere la pioggia d'oro dei milioni e a chi saranno assegnati tutti gli altri premi destinati ai possessori di biglietti, nonchè quelli assegnati ai venditori e ai partecipanti alla corsa.

La giornata di domani si presenta quanto mai interessante. Si viene ora a sapere che Silverio non potrà prendere parte alla corsa a causa di un incidente. Fra i nostri cavalli viene citato come favorito Agnano, e Sesamo viene dato come favorito fra i giovani. I più temibili fra gli anziani sono Sifflet, Ladogas e Valperga. Le selezioni che vengono date sono le seguenti: Premio Invitto Principe: Sterina; Premio conte Lorenzini: Fellandrio, Adelurgo; Premio Avelengo: Predil, Proteina; Premio ENCIP: Baloo e Lacca; Gran Premio Merano: Agnano, Sesamo, Sifflet; Premio Gondar: Totonno, Faride, Gazzosa; Premio Picco Ivigna: Macra, Gian Marco.

Per tre volte di seguito frantuma a sassate la medesima vetrina

Milano, sabato sera.

Poco dopo le ventuna la città piomba, per effetto dell'oscuramento, in un buio fitto e la nebbia di questo mezzo ottobre ovatta quel poco di grigiore che le lampade interne dei negozi debitamente attenuate spandono sul marciapiede. Un'ombra, in corso Venezia, vaga guardinga e sospettosa, e sembra volere inserirsi nel più fitto delle tenebre; ad un tratto si ferma dinanzi alla vetrina di un liquorista che nel pieno giorno scintilla tutti i colori degli alcool proibiti e profumati e con gesto rapido, quasi improvviso leva un sasso e lo scaglia contro il vetro. Fragore, rovinio, bottiglie che si abbandonano ferite l'una sull'altra, perdendo fiotti di liquidi di ogni colore. Un vigile che è lì presso, si avventa sull'ombra e l'afferra. I cittadini da ogni parte sopraggiungono, ed aiutano il custode dell'ordine a mettere nella impossibilità di fuggire l'individuo. Lo sconosciuto risulta poi essere il ventunenne Giuseppe Del Maschio, di Udine; condotto al Commissariato gli viene chiesto il perchè del gesto, che sembra inconcepibile.

«... Perchè — egli risponde con un sorriso indefinibile — stamane mi hanno rubato il borsellino con 150 lire».

«Ma dove ve lo hanno rubato?».

«Non lo so, per la strada».

«E perchè vi hanno rubato il borsellino chissà dove, voi...».

La giustificazione non attacca, naturalmente, ed allora si va in Archivio e si cercano eventuali precedenti del Del Maschio. Sul suo conto, purtroppo, esiste una pratica voluminosa. Per due volte consecutive, nel settembre scorso, egli ha rotto la stessa vetrina ed è stato perciò denunciato all'autorità giudiziaria.

Due donne arrestate

BRESCIA. — E' stata ricoverata all'ospedale certa Maria Lucchi di Augusto di 29 anni, da Gussago. Costei era affetta da grave emorragia, per cui si sospettò che il male fosse stato determinato da pratiche abortive. Infatti, in seguito a indagini si è stabilito che la Lucchi si era sottoposta a pratiche contro la maternità eseguite da tale Maria Guardi fu Giacomo, di 46 anni. Le due donne sono state arrestate.

Un incompreso innovatore della lingua

"Don Piccoli passi„

Al mio paese è morto un galantuomo che aveva soltanto due difetti, i quali, a voler essere tolleranti, avrebbero anche potuto essere considerati due abitudini: camminava facendo dei passettini così stretti che gli avevano affibbiato il nomignolo di «Don Piccoli passi» e convinto poi che nessuno dei concittadini conoscesse l'italiano meglio di lui, usava a suo capriccio parole e modi di dire, col risultato che la nostra lingua usciva dalla sua bocca o dalla sua penna radicalmente rinnovata. Mio padre l'ebbe come allievo a Napoli, quando era professore di liceo (roba d'una cinquantina d'anni fa), e perdè la pazienza una volta che in seconda classe aveva dato alla scolaresca il seguente tema: «Ercole al bivio fra la virtù e il piacere». Il futuro Don Piccoli passi (allora il nomignolo non gliel'avevano ancora trovato), sempre deciso a spiccare sulla massa ad ogni costo, gli presentò uno svolgimento che esordiva: «Ercole Alcide, avendo ottenuto la licenza liceale...». Mio padre se lo chiamò vicino alla cattedra e gli disse secco secco: «Siete una bestia». Ed è questo un episodio che mi mette in grave imbarazzo, perchè, in fondo, io un amico che si chiama Elvio Luigi, ce l'ho.

Le cose naturalmente peggiorarono, allorchè, persi i freni della scuola, il portentoso allievo potè negli scritti e nei detti dar libero corso alla sua mania innovatrice, che in seguito risultò contagiosa anche per la moglie ed i figli. Don Piccoli passi, che vantando le doti della figlia ne esaltava l'abilità nel suonare il grammofono, si compiaceva di aver frequentato un salotto nel quale aveva trovato «una bella mandria di signorine» e invece di dire che c'era stato uno scambio di cortesie parlava tranquillamente d'un «lancio di convenevoli». Nella conversazione, il suo argomento preferito erano i viaggi compiuti, che pur avendolo portato sino alle «Isole Baleari» non potevano essere definiti avventurosi. A Recanati aveva conosciuto «gli antenati di Leopardi» e della folla di Milano e di Roma era rimasto talmente colpito che riassumeva le sue impressioni esclamando: «Ho sentito il rombo dell'umana gente».

Quando visitò la capitale spedì al paese molte cartoline con le diciture «Saluti romantici» e «Saluti adulteri» e parecchie, dirette a nubili fanciulle, con l'indimenticabile frase: «Da questa Roma eterna, alla vista di questi ruderi, il mio pensiero corre a voi». Raccontava che le signorine di Roma «si pettinano bene» — pettinare non più andava, forse — e facendo un raffronto fra il costo della vita a quei tempi e il costo odierno, sospirava perchè adesso tutto costa «il tripoli». Don Piccoli passi non interveniva a funerali che in tuba e redingote, come allora si usava, e ai parenti del defunto faceva «Tante congratulazioni» con la stessa serietà con la quale soleva dire: «Tanto piacere di fare la vostra riconoscenza». Rialzandosi da un scivolone, spiegò che aveva perso l'equilibrio stabile e una volta che in una grande città aveva perso la diritta via chiese aiuto ad un vigile osservando: «Non trovo più l'orizzonte». Ottimo agricoltore, ordinate che ebbe, alcuni lustri addietro, le prime macchine, era per sè o esaltò al circolo — che al paese si chiama ancora il gabinetto — i vantaggi del «dissossare» i terreni con mezzi meccanici, degni di un'epoca, aggiungeva, nella quale si fanno le strade con «i rulli compressori».

In fondo, però, parlava poco e in termini concisi, sicchè la moglie di lui sentenziava: «Uno ti spiccia, un si t'impiccia». La moglie, che comunicava alle amiche le partenze esclamando: Prendo la valigia da viaggio e parto», era famosa per le liti col calzolaio che non indovinava mai «la circonvallazione delle scarpe» e perchè d'estate, con la canicola volendo dire che era tutta sudata, sospirava: «Sto un passo». Di digestione un po' difficile, la brava donna ebbe a ricorrere al consiglio di un medico, ma alla prima consultazione non s'intesero. «E' mai possibile, le chiese il marito, che non abbia capito di che soffri?». «Non ha capito proprio un corno, replicò: figurati che mi ha domandato se sono estetica». Dei viaggi soleva parlare pure lei, ma era stata una amica indiscreta a rivelare che alla stazione di Bologna, avendo sentito strillare: «Il resto del carlino!», aveva detto: «Lo hanno arrestato, poveretto, chissà che ha fatto». Il figlio, che si fidanzò durante un soggiorno nelle Dolomiti, le mandò una fotografia della donna eletta che aveva per sfondo una superba montagna verso la quale si dirigeva, dal margine, una freccia con una dicitura: «La gongolante madre mostrava a tutti la fotografia; per fare sapere che il figliuolo s'era fidanzato con la signorina Pizzo della Marmolada.

Comunque era tempo per quel figlio di prender moglie, perchè troppo spesso, accomiatandosi dalle belle signore, mormorava: «Io vi lascio tutti i miei precordi», e perchè aveva anche cagionato serie ansie ai genitori i quali avevano saputo che non dandogli una ragazza ascolto aveva ammonito in tono minaccioso e patetico: «Tu assisterai alla mia rovina strategica». Dal felice matrimonio con la signorina Pizzo della Marmolada è nato un bimbo molto sveglio, ormai grandicello, che appena ha potuto maneggiar la penna in modo conveniente ha procurato ai nonni vera gioia. L'anno scorso scrisse una lettera dalla quale un intimo di casa ha ricopiato questa frase testuale:

«Cari nonni e cari zii,

«desidero venire a Pasqua per vedere le vostre belle facce e darvi l'ultimo addio prima che non ci vedremo mai più».

Don Piccoli passi, sostenendo che sebbene lui non credesse alla jettatura questa esiste, toccò ferro, anche perchè il nipotino, avendogli la madre spiegato che uno zio stava in fotografia sul cassettone essendo morto, era corso a domandargli: «Nonno, quando muori, così mettiamo pure te sul cassettone?».

E qui mi fermo: giacchè se continua finirete col non voler credere che ho riportato cose tutte vere. Chi proprio ci tenga a conoscere i nomi dei protagonisti, mi mandi il suo indirizzo e un francobollo per collezione.

Italo Zingarelli

La novella di "Stampa Sera„

Gilda e la volpe

Era più necessario che mai che Gilda Breidon comperasse una bella volpe. Una volpe da trenta pesos, identica a quella che aveva visto alla sua amica Elena, avrebbe fatto al suo caso se si fosse trattato di un'ordinaria circostanza. Ma Gilda era stata invitata ad un ricevimento dalla moglie di uno dei direttori di Tom. E lei doveva aver cura di non far sfigurare suo marito.

Entrata in un negozio di pellicceria Gilda riconobbe subito il modello da trenta pesos. «Potete garantirmi che questa è volpe autentica?» domandò alla commessa. «No, signora. A questo prezzo!...» l'altra mormorò. «Oh, capisco — riprese Gilda. — Allora mostratemi qualcosa di meglio». E comperò una bella volpe per sessantacinque pesos. Se la gettò negligentemente sulle spalle e si guardò in uno specchio. Faceva una splendida figura, col contrasto dei suoi capelli scuri e del candore della pelle.

Mentre si dirigeva verso casa Gilda ebbe un sospetto. Elena aveva speso trenta pesos e lei sessantacinque. Ma le sue amiche avrebbero riconosciuto la differenza? Si sarebbero accorte che lei aveva comperato una volpe vera? La conferma che il suo sospetto era fondato le venne qualche giorno dopo. Le tre sorelle Lermache che andò a visitare non dettero segno d'apprezzare la volpe che lei indossava. Si sentì profondamente umiliata e pensò, fra l'altro, che aveva sprecato i quattrini. Subito un'altra idea cominciò a tormentarla. E se la sua volpe non fosse in realtà più bella di quella di Elena? Ormai lei considerava con orgasmo l'avvicinarsi del giorno del ricevimento. Il marito cercò di confortarla. «Ma che t'importa dell'opinione della gente?» le disse. Tom, naturalmente, non capiva queste cose. E Gilda stabilì che sarebbe andata a Rio per appurare la verità. A Rio, in un gran negozio di pellicceria, la disillusero completamente. «Certo signora — le rispose un vecchietto con gli occhiali, dopo aver esaminata la pelliccia — è difficile dire...». «Allora pensate che non è autentica?» Gilda insistè. «Non credo, signora. Ma se volete l'opinione del nostro perito...». «Oh, non scomodatevi — Gilda l'interruppe. — Fatemi piuttosto vedere qualcuno dei vostri modelli» lei soggiunse, cercando di nascondere la propria confusione. E da lì a poco si trovò a rigirare fra le mani dei modelli costosissimi. Fissò la sua attenzione, incitata dalla parola persuasiva del vecchietto, soprattutto su un modello: una splendida volpe dai profondi riflessi azzurri. «Il prezzo?» domandò, aggiustandosela intorno alle spalle. «Duecentosessanta pesos». «Me l'immaginavo. Ma io non ho intenzione di comperarla. Questa che ho l'ho soltanto messa due volte. E dite: potreste prendermela, in parte, in cambio?». Il commesso chiamò il direttore. Egli disse: «Non è nostra abitudine accettare merce usata in cambio; ma ci piace favorire i nostri clienti. Ve la conteggeremo trenta pesos». «Trenta pesos! — Gilda esclamò. — Ma se l'ho pagata sessantacinque!». Il direttore aggrottò la fronte, incredulo. «Sessantacinque pesos? Strano! Non ne vale più di trentadue...».

Quando Gilda fu uscita il direttore riesaminò la volpe che lei aveva lasciata e si rivolse al commesso. «Molto bene, Charles. Mandatela al laboratorio perchè la rimettano in ordine e poi mettetela fra i modelli da centotrenta pesos...».

Gilda partecipò al ricevimento. Ella indossava un elegante vestito nero che la volpe completava magnificamente. Ma giunta allo spogliatoio una sorpresa l'aspettava. C'erano una mezza dozzina di volpi appese e tutte avevano un riflesso rosso-bruno. Solo quella di Gilda era azzurra. Oh Dio! Lei nemmeno che questa volta aveva comperato giusto.

Alla prima occasione tornò al negozio di Rio e fece le sue rimostranze. «Ma, signora, questa è una volpe perfetta. La volpe rossa non è abbastanza distinta». «Ma tutte le mogli dei capiufficio...» Gilda cominciò e si trattenne, imbarazzata. Venne il direttore: «Avete perfettamente ragione — disse. — Adesso vi farò vedere qualcosa che di sicuro vi piacerà». L'accompagnò in un lussuoso salone riservato alla clientela di riguardo e le mostrò un assortimento di pellicce. «Questa armonizza alla perfezione col colore dei vostri capelli, signora. Ed in considerazione del disturbo che vi siete presa ve la offro ad un prezzo speciale. Solo a centotrenta pesos». Il cuore di Gilda battè furiosamente; e lei, confusa, bisbigliò la sua accettazione.

In treno, con la nuova volpe intorno alle spalle, lei s'appoggiò sul pelo soffice e caldo. (Era anche profumato). E allora, subitamente, avvertì un brivido di freddo. C'era qualcosa nella volpe, in quel profumo che le sembrava di ricordare. Con dita incerte si sganciò la volpe e ne esaminò febbrilmente la guarnizione. Gilda emise allora un sospiro di sconforto e si buttò a sedere di traverso sul sedile. Si sforzò di sorridere, ma non le riuscì. Aveva ricomperata la sua vecchia volpe...

Ernesto Donghi

Come si ottiene un siero

Quando le vipere addentano un topolino.....

La "pensione,, di via Darwin - I cacciatori con la pinza
Il trucco del bicchierino - Morsicature in famiglia

Milano, sabato sera.

Da qualche settimana tra la caterva dei pacchi postali ogni giorno in arrivo alla stazione centrale, cominciano a scaricarsene certo minuscole cassette di legno a forma quadrangolare con un lato coperto da una fitta rete metallica, minuscole cassette che abbondano d'estate ed anche più in primavera. Adesso le spedizioni son rare, tra qualche giorno [illegible] del tutto sospese.

Questi singolari pacchi postali erano trattati con cautela e riguardati con un certo timore. Si trasportavano in modo da non toccar mai con le mani la rete metallica e se qualche curioso vi sbirciava dentro, eccolo scostarsi con una smorfia. Aveva scorto nell'interno un mobile e viscido groviglio di biscie ch'erano sempre delle autentiche vipere. Infatti, quei pacchi contenevano vipere o aspidi, [illegible], raccolte nei prati e sulle rocce di tutto il settentrione, e la sinuosa vipera del corno per una specie di protuberanza retrattile che ha sul muso e che soltanto si rintraccia in alcune zone del Friuli e nelle sassose doline carsiche.

E' con la primavera che questi pacchi, dei quali diffidano impiegati postali e facchini, compaiono alla stazione aumentando via via con l'estate: pacchi indirizzati tutti all'Istituto Sieroterapico Milanese che fu uno dei primi in Europa a trattare scientificamente il veleno delle vipere il quale, giova a svariate e benefiche combinazioni chimiche ed è anche il toccasana contro il morso dei serpenti. Arrivano all'Istituto e durante quasi tutta la stagione estiva, l'Istituto le mantiene, le conserva, vive e ben nutrite nel «serpentario» di via Darwin, chiamato anche la [illegible] delle vipere.

Il primato di un parroco

Col tepore, questi rettili, di fronte ai quali inorridiscono tutti, piccoli e grandi, si scuotono dal letargo, cominciano a squamarsi e strisciare tra l'erba maggiolina, ad assorpolarsi al sole in attesa della preda: qualcosa da mordere e in cui iniettare il micidiale succo. Ma l'Istituto milanese conta cacciatori di vipere in ogni regione: montanari e contadini e talora anche parroci, fra i quali è da annoverare don Ruscetta, prete dell'Ossolano, che l'anno scorso ne catturò un centinaio da solo, rimanendo, per fortuna senza conseguenze gravi, addentato tre volte soltanto.

Il primato della caccia viperina, però, lo detiene, sempre lo scorso anno, un appassionato cultore di Cuneo, il signor Bartolomeo Ferrera, che potè spedire a Milano ben 300 esemplari di vipere d'ottima qualità.

L'Istituto milanese compensa i suoi cacciatori con 5 lire per ogni rettile recapitato vivo fornendoli inoltre di un ordigno a pinza e di un robusto sacco. Da questo sacco le vipere passano nella [illegible] confezionate a pacco postale e, così imballate, giungono al «serpentario» di via Darwin, specie di quartier generale dei rettili in cattura.

Curioso davvero questo «serpentario»: un recinto circolare, inscritto in una specie di doppia muraglia di cemento, levigatissima; dentro, alcune casette forate, sono le piccole case delle aspidi; sul terreno è sparso uno strato di sabbia e non vi manca neppure il bagno; infatti, da una parte del recinto c'è una vasca piena d'acqua entro la quale i rettili diguazzano mantenendo la pulizia personale che, prima di essere catturati, si procuravano con l'immergersi nei rigagnoli.

Ricordate quando il pittore Marcello nella Bohème di pucciniana memoria invelsce contro Musetta e le grida a bruciapelo: «Vipera!» Ebbene, con quell'epiteto il personaggio vuol significare che Musetta era terribile come una vipera! Figuratevi, dunque come devono essere... invipérite, le vipere catturate dai cacciatori dopo aver trascorso molto tempo in viaggio, in uno scompartimento di legno, senza cibo! Ma questo è per l'appunto ciò che più desiderano i cultori dell'Istituto, gli sperimentatori e gli studiosi.

Pancia vuota e pancia piena

Durante tale periodo di ambulante prigionia a pancia vuota, per tutto quel tempo di [illegible] gregazione, le vipere accipiano di rabbia, hanno prodotto una notevole quantità di veleno. E non appena giunte, i tecnici allevatori si precipitano a far loro addentare qualcosa per ricavarne l'umore tremendo, ricompensando ognuna di esse con un innocente ed innocuo topolino bianco offerto in pasto.

Non v'è nutrimento più gradito alla vipera del topolino bianco; però, deve esserle ammannito vivo; morto, non la degnerebbe di uno sguardo. Così, un topolino per ogni vipera, ad intervalli regolari di due o tre giorni, gli allevatori mantengono in vita i rettili per portarli, ogni tre o quattro settimane, nel laboratorio a produrre la sostanza venefica di cui la stramba natura, dotandole come di un sangue, ha voluto che fosse al tempo stesso micidiale e immunizzatrice della sua medesima micidialità.

Per estrarre da questi immondi rettili il tossico prezioso, i tecnici del reparto sieri ne maneggiano in una sola giornata fino a centocinquanta. Assai curiosamente, questi pazienti e coraggiosi addetti, dispongono di un'attenta e meticolosa malizia: sanno che la vipera dev'essere molestata per addentare; devono quindi minacciarla per indurla ad offendere: offendere per difendersi da ciò che essa presume [illegible] un attacco alla sua... neutralità. Perciò, i tecnici batteranno sul musetto della vipera un bicchierino coperto da una tela cerata; la vipera, adirandosi, lo addenterà facendo sprizzare dalle ghiandole velenifere il liquido che colerà nel recipiente dal quale viene subito recuperato.

Si [illegible], così, che da ogni trenta vipere [illegible] estratti circa cinque centimetri cubi di veleno che, sottoposto a trattamento di essiccazione, viene trasformato in piccole scaglie con-

servabili per un tempo indeterminato. Sciolto in dosi nell'acqua sterilizzata, il veleno è iniettato nei cavalli allevati dall'Istituto. A poco per volta l'equino si assuefà al tossico che in combinazione con i sieri del suo sangue si trasforma in controveleno, rendendolo immune da qualsiasi eventuale morsicatura.

Oltre al prof. Pepeu, direttore del reparto sieri, e il prof. Cianti e altri esperti, assiste alle periodiche e rischiose operazioni di produzione del veleno col sistema del morso, anche il capotecnico operatore, Angelo, custode del «serpentario», curatore e vigile padrone di casa, in sostanza, di quella pensione eccezionale.

Il sorprendente sig. Angelo!...

Credete che Angelo non sia mai stato morsicato da una vipera? Lo fu una volta, e precisamente al dito indice della mano sinistra, mentre si accingeva all'estrazione del veleno. Tosto soccorso dai medici presenti, con i sieri appositi, Angelo non si spaventò, desiderando anzi di sperimentare di persona, da quell'appassionato del proprio mestiere che è, gli effetti della strignatura portentosa. Fervano da una profonda sonnolenza, non si impressionò neppure quando lo assalirono conati di vomito. Si rammaricò, invece, con i suoi superiori, che i disturbi fossero durati soltanto tre giorni, scomparendo senza lasciar traccia alcuna, nè conseguenza di sorta; si rammaricò perchè gli sarebbe piaciuto che qualche complicanza lo avesse messo finalmente in grado, come dasideraya da tempo, di portare un personale contributo alla scienza con osservazioni preziose da constatare sulla propria carne.

Anche la cagnetta dell'Istituto, una specie di «porta-fortuna», curiosa e impertinente, fu morsicata da un'aspide alla quale s'era avvicinata abbaiando, credendo forse di giocare. Il morsetto di Lilla fu addentato, ma la pronta iniezione di dieci centimetri cubi di siero ridette alla cagnetta, il giorno dopo, la naturale vivacità e l'avvertimento di essere più prudente per il futuro.

Però le vipere hanno limitato il soggiorno milanese: per esse la città è una specie di villeggiatura a scadenza fissa; d'autunno la gente ai primi giorni d'autunno lascia la campagna per tornare in città, così le aspie e le ammodyte [illegible] pragginngeri dell'ottobre, [illegible] trovando in via Darwin il rifugio sotterraneo per passare l'inverno in letargo come le loro [illegible] che, morirebbero di freddo. E allora? Restituirle alla campagna? Purtroppo la scienza noi consente: devono morire per essere private delle ghiandole velenifere da utilizzare in laboratorio: e la loro morte si attuerà con l'immersione nel cloroformio. Il bagno di un attimo ed è la fine.

Bici

Baritono o tenore?

Respinto a un concorso di canto richiede i danni a chi gli ha fatto scuola

Le molte speranze e la disillusione amara di un aspirante al palcoscenico

Piacenza, sabato sera.

L'Emilia canora non ha certamente bisogno di incentivi perchè dalla fresca vena popolare sorgono cultori di musica e di canto; quando però queste cantano non [illegible] ricchi di attrattive, non mancano qui coloro i quali se ne sentano adescati.

Così come è accaduto ad un giovanotto, tale Ambrogio Duini, il quale, conceduto fra gli amici per essere amatore del canto e fornito di buoni polmoni, occupò durante quest'ultimi anni tutto il suo tempo e tutti i suoi risparmi per realizzare quel sogno dorato che aveva per meta prestigiosa la ribalta di un palcoscenico.

Grandi aspirazioni

Avrebbe potuto darsi a cantare canzonette, avrebbe forse faticato a trovare scritture in qualche caffè concerto, non gli sarebbe magari mancato l'ingaggio in una o in altra compagnia di riviste, ma tutto ciò non lo affascinava. Il suo progetto era quello di salire al palcoscenico lirico, i suoi idoli erano realtà in fastosi costumi, da Manrico il trovatore ad Ernani il bandito, all'ignoto principe innamorato di Turandot.

E così si mise di buzzo buono e trovatosi un maestro il [illegible] Ambrogio fu da lui non meno di tre volte per settimana, solfeggiando, facendo vocalizzi, leggendo e rileggendo libretti e spartiti. Tutto questo malgrado il quotidiano lavoro di bottega, essendo egli garzone barbiere. E, a fine d'ogni mese, pagava regolarmente lo scotto delle lezioni.

La passione del giovanotto non restò ignota, tanto meno ai clienti della bottega, i quali per nulla si stupivano che egli avesse smesso di fumare non soltanto per conservarsi l'ugola dagli insulti irritanti della nicotina, ma pure per risparmiare i quattrini necessari per quelle famose lezioni e se loro accadeva di essere generosi nella mancia si gratuivano in fondo soddisfatti, come se avessero dato obolo per la maggiore futura grandezza dell'arte lirica paesana.

Immagini il lettore se il bravo garzone, circondato da tante premure e curiosità, potè sottacere l'avvicinarsi della grande prova, rappresentata da un Concorso per cantanti lirici... Tutti lo seppero, tutti gli fecero auguri, dopo avere — s'intende — dato ciascuno il proprio parere sui «pezzi» che avrebbe presentato al difficile esame. Il «cavallo di battaglia» era la romanza del Principe Ignoto di «Turandot» e, se pure in sordina, tutti gli amici già l'avevano sentita, non soltanto, ma ne avevano anche approvata l'esecuzione, calda, appassionata, «piena di cuore».

Così il giovanotto partì, recando con le sue, l'ansia e le speranze di tutti gli amici e conoscenti. I quali ultimi, quando videro che i giornali non parlavano del «loro» cantante, rimasero sì, male, ma non dubitarono che tutto fosse [illegible] e malevolenze di giuria, oppure a chissà quale incidente.

Di chi la colpa

Furono quindi tutti meravigliatissimi allorchè, ricomparso a bottega, Ambrogio non soltanto non volle entrare in troppi particolari sul Concorso — e questo era naturale — ma affermò secco secco — e ciò appariva stranissimo — che ogni cosa si era svolta più che regolarmente. Non per questo che si mostrasse soddisfatto dell'esito negativo ottenuto, tutt'altro; diceva che sapeva benissimo di chi fosse la colpa e che ben presto avrebbe sistemato i conti.

Questa sistemazione avvenne e fu quanto mai clamorosa quando il cantante rifiutato si incontrò con il suo maestro. Fino allora i due non si erano più visti e le spiegazioni si ebbero in pubblica via.

Parlarono alquanto a mezza voce, poi alzarono tono.

— Cane...

— Asino...

Questi richiami zoologici, urlati a piena gola fecero radunare alcuni passanti e, mentre già i due stavano passando a vie di fatto, si riusciva a dividerli. Non prima che uno urlasse: «Rendimi i miei quattrini...» e l'altro si sfogasse con un: «Mi renderai ragione...»

Ora la faccenda è nelle mani dei legali, i quali debbono stabilire fino a qual punto — insulti a parte — l'Ambrogio abbia ragione nel reclamare un indennizzo da parte del maestro, al quale egli fa l'appunto di avere malamente «impostato» la voce affidatagli.

Questa accusa è motivata dal responso dato dai tecnici del Concorso, i quali avrebbero affermato che il giovanotto avrebbe dovuto cercare di impostare il suo canto quale baritono, e non già come tenore. Di qui l'accusa, tanto più che l'Ambrogio afferma che alle sue proteste uno di quei tecnici gli consigliò — se avesse voluto aver voce meno baritonale — un'espediente chirurgico, cui egli non intende affatto sottostare...

Non è escluso che l'ultima romanza [illegible] essere [illegible] alla ribalta del Tribunale.

SUL LAGO D'ORTA

Il pino di Cesara abbattuto

Un'inconsulta decisione

Omegna, sabato sera.

Il pino gigantesco che da secoli innalzava maestoso, nel centro dell'abitato di Cesara, sul lago d'Orta, che misurava alla base una circonferenza di quattro metri e mezzo, con un'altezza di almeno ottanta metri, e che era considerato come una vera curiosità e rarità del luogo, è stato in questi giorni abbattuto, ciò mentre vi sarebbero state tutte le disposte a pagare il canone per i danni e per il recente del disservizio nel mentre vi sarebbero state tutte le disposte a pagare il canone per [illegible] alla sua condizione che il pino fosse stato conservato intatto.

Abbiamo voluto interpellare al riguardo il canonico don Santino Bonfantini, nativo di Cesara, il quale ha espresso la sua energica protesta e si è limitato a rispondere che considera l'abbattimento del pino gigantesco come un atto inconsulto operato da incompetenti.

Accaparratore condannato

Cuneo, sabato sera.

In una perquisizione operata nel negozio e nella abitazione di tale Michele Daziano a Chiusa Pesio, gli agenti hanno rinvenuto in vari mobili e sequestrato, la seguente merce: Kg. 8,800 di lana in matasse, Kg. 3,200 di cotone in matasse, Kg. 42,700 di zucchero semolato e in quadretti, Kg. 12,800 di pasta bianca, Kg. 11,800 di farina bianca, Kg. 2,700 di caffè crudo.

Interrogato, il Daziano asserìva di aver conservato detti generi per uso e consumo della propria famiglia, ma era denunciato per sottrazione di merce al normale consumo.

Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole di tale reato e lo ha condannato alla pena di 3 anni di reclusione 5 mila lire di multa, 1500 lire di ammenda; ha ordinato inoltre la confisca della somma di lire 1737 ricavata dalla vendita clandestina di merce. Il Daziano ha interposto appello.

Un incendio rurale

TORTONA. — Un violentissimo incendio rurale si è sviluppato alla cascina Braghera (Passalacqua). Per due volte sono accorsi i vigili del fuoco di Tortona, essendosi le fiamme riprese ancora dopo che l'incendio era stato estinto. Sono andati distrutti paglia, foraggi e scorte per 30 mila lire.

Potatore ferito

VOGHERA. — Mentre era intento a recidere con una grossa roncola alcuni rami di un albero, il contadino Giuseppe Ripamonti, da Verretto, si feriva gravemente all'avambraccio sinistro, causandosi ferite tali che i medici del nostro ospedale lo dichiararono guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

STAMPA SERA SPORT

Inaugurazione della stagione calcistica

Il Torneo di Coppa Italia offre confronti tra grandi squadre

Quest'anno la stagione calcistica si apre ufficialmente, anzichè con il campionato, con il torneo di Coppa Italia. Ed il torneo stesso, a differenza di quanto avveniva nelle passate stagioni, è limitato alle sole squadre di Serie A e di Serie B, si chè i confronti saranno equilibrati ed interessanti sin dalla prima giornata.

Domenica scorsa già si sono avute due partite di qualificazione per ridurre a sedici le unità dei «cadetti» e Novara e Pro Patria sono riuscite a vincere in trasferta eliminando Fanfulla ed Udinese. Successo prevedibile quello degli azzurri, sorprendente, invece, quello della neo-promossa Pro Patria. Domani si svolgeranno confronti di ben maggiore importanza ed interesse. Il programma della giornata reca infatti cinque incontri fra squadre di Serie A, cinque fra squadre di B e sei incontri a misti e fra unità di A e di B. Naturalmente le gare più attese sono quelle fra gli «undici» della massima divisione e quella di Venezia, fra i detentori della Coppa ed il Torino, sarebbe stato senz'altro il grande avvenimento della giornata se il grande avversario potesse presentarsi a Venezia nella sua migliore formazione. E' noto che il Torino ha allestito quest'anno una squadrone, particolarmente ricco di elementi di classe all'attacco e sarebbe stato interessante vedere come l'unità avrebbe potuto, nella pienezza dei suoi mezzi, fronteggiare il Venezia che non ha mutato un sol uomo dalla passata stagione e che presenta quindi un assieme forte ed armonicamente fuso. Ma al Torino sono capitate fra capo e collo, in queste ultime settimane, diverse disavventure. Olivieri è a riposo a cagione di una noiosa indisposizione, Baldi e Ferrini non sono attualmente disponibili, Gallea s'è contuso nel corso della partita con il Brescia e non può calciare con il piede sinistro, Ferraris, infine, proprio al suo ritorno in squadra, ha procurato un grave botta nella schiena giocando contro il Genova e l'esame radiografico ha rivelato la incrinatura di una costola. Ecco allora Cargnelli ricorrere ai rincalzi e menar vale che ne sono di buoni per tutti i ruoli: Bodoira sostituirà Olivieri, Buzzi Ferrini, Gallea, Borussi Baldi, Ferraris II. Nonostante tutte queste sostituzioni il Torino metterà egualmente in campo una buona squadra ma gli riuscirà difficile tener testa al Venezia che ha la ventura non solo di giocare in casa, ma anche di allineare tutti gli uomini della passata stagione. Ad ogni modo la prova del Torino sul campo lagunare merita di essere seguita.

Anche la Juventus dovrà ancora una volta lamentare l'assenza di Banfi e di Colaussi ma per sua buona ventura resterà a Torino e riceverà allo Stadio Mussolini la Pro Patria, «matricola» della Serie B che non potrà in alcun modo impedirle di ottenere un chiaro successo.

Ben più difficile è il compito del Milano che giocherà all'Arena con la Fiorentina. Il Milano ha dato prova delle sue possibilità vincendo al Littoriale ma poi ha dovuto cedere di misura nella gara di ritorno con il sempre forte Bologna ed ora gli sportivi milanesi sono curiosi di vedere come la squadra rosso-nera saprà fronteggiare la Fiorentina che, se pure ha perso un'estrema del valore di Menti, ha acquistato Gei, contrattacco di notevoli risorse.

L'Ambrosiana, che proprio di questi giorni si è assicurato il terzino Landolfi, collauderà definitivamente a Modena la sua nuova inquadratura; dovrebbe vincere, data la maggior forza complessiva dei suoi reparti, ma il Modena non sarà un comodo avversario. Il Liguria, tornato in Serie A in virtù di un ottimo campionato giocato fra i «cadetti», incontrerà l'Atalanta che, trovato nell'argentino Lamanna un provvidenziale centro-sostegno, domenica scorsa ha saputo superare l'Ambrosiana. Livorno e Triestina forniranno una partita il cui esito è incerto.

Negli incontri di minor attrazione il Genova andrà a Pescara, la Lazio riceverà il Bari, il Bologna l'Alessandria, il Padova il Napoli. La partita Novara-Roma richiama alla memoria quella, disputatissima, dell'anno scorso...

Ed ecco, per finire, i confronti fra squadre di B: Lucchese-Reggiana, Spezia-Fiumana, Siena-Pisa, Vicenza-Prato, Brescia-Savona.

Nonostante la guerra il calcio si rimette in marcia. Seguiamolo con interesse e anche con simpatia.

ero

La prima riunione dei nuovi dirigenti della squadra nerostellata

Casale, sabato sera.

Ieri sera il dottor Bergante, nuovo commissario del «Casale», ha tenuto la prima riunione, alla quale sono intervenuti industriali, amici della squadra nerostellata e professionisti.

Il dott. Bergante, dopo avere premesso che la prima cura della nuova amministrazione sarà quella di sistemare ogni cosa per il libero funzionamento della squadra, ha precisato che, alla vigilia dell'inizio del Campionato, le cure debbono essere rivolte per presentare una squadra idonea che, pur rispondendo alle esigenze del Campionato, segua l'indirizzo tanto discusso e dibattuto in questi ultimi tempi. E, per incominciare, ha deciso provvedimenti radicali che saranno resi noti non appena avranno l'attuazione.

L'avvocato Bergante ha chiesto, poi, la collaborazione di elementi che notoriamente sono degli sportivi competenti ed in linea con il programma da seguire.

La riunione, che ha avuto diverse ore di viva discussione, si è sciolta con la completa adesione di tutti gli intervenuti al programma di massima tracciato.

Vuol domare un puledro e finisce con un ginocchio a pezzi

Casale, sabato sera.

Il contadino Giulio Leporati di Frassineto Po possiede un puledro vivace, tutto fuoco e nervoso.

Avendo necessità di farlo lavorare, il Leporati ha pensato — forse ricordandosi di avere visto a cinematografo i «rodei» americani — di domarlo mediante una forte cavalcata.

Male, però, gliene è incolto, perchè il puledro, dopo un po' non ha tollerato il cavaliere e lo ha mandato ruzzoloni con una violenta sgroppata.

Conclusione: un ginocchio fratturato ed altre lievi ferite e... un nitrito di completa soddisfazione del ribelle.

Bisticcio fra ragazzi terminato tragicamente

Casale, sabato sera.

In seguito ad un bisticcio fra ragazzi del rione Oltre Ponte, il ragazzo Alessandro Marchese di Giovanni, di anni 9, colpiva con un calcio al basso ventre la dodicenne Cesarina Gatti di Albino. La fanciulla si abbatteva al suolo e quasi istantaneamente moriva probabilmente per commozione viscerale conseguente a violento trauma. Il fatale incidente, che ha tragicamente concluso un'ora di giochi, ha profondamente e dolorosamente impressionato.

Commissario prefettizio

CASALE. — Il Prefetto ha nominato Commissario Prefettizio del comune di Cerrina Monferrato, al posto del Podestà che ha rassegnato le dimissioni, il fascista Varvelli Giuseppe fu Giovanni.

Esercenti puniti

MORTARA. — Perchè sorpresi a trafficare una partita di salumi e una certa quantità di lardo da vendere abusivamente, sono stati tratti in arresto gli esercenti Bianchi Giuseppe e Marone Malquadri, entrambi titolari di una salumeria in Mortara. E' stata, qui, superiormente disposta la chiusura dell'esercizio di alimentari gestito dal commerciante Mazzoli Attilio di Pietro, da Mortara, con negozio in corso Cavour 9, avendo il medesimo effettuata la vendita di sardelle di Tripoli salate, classificate contrarie al [illegible] all'Italia, a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere.

La benedizione del Pontefice al Vescovo di Tortona nel 40.o anno di ordinazione

Tortona, sabato sera.

Domani, domenica, il Vescovo di Tortona, monsignor Egisto Domenico Melchiori celebrerà il suo 40.o anniversario di sacra ordinazione.

Il Santo Padre si è degnato di inviare a mons. Melchiori i Suoi voti augurali ed una speciale benedizione, mentre hanno fatto pervenire le loro espressioni di soddisfazione i cardinali Boetto, Piazza, Fossati, Pizzardo e moltissimi arcivescovi e vescovi di tutta Italia.

Domattina, in Duomo, il Vescovo celebrerà un solenne pontificale e, nel pomeriggio, assisterà ad un'accademia musico-letteraria in suo onore e inaugurerà la Mostra missionaria. In giornata avrà pure luogo l'Assemblea dei dirigenti dell'A. C. delle 410 parrocchie della diocesi.

RADIO-TEATRI

Sabato 11 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 584,2. — Ore 16,30: Trasmissione organizzata per la GIL.

17: S. Orario - G. Radio.

17,15: Musica varia.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,25-18,30: Notiziario dall'interno.

18,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.

18,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: S. Orario - G. Radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 245,5, 420,8, 491,8, 584,2 — Ore 20,30: ◆ «Alla montagna», tre atti di Salvator Gotta. [illegible]

21,45: Complesso [illegible] caratteristico diretto dal maestro [illegible].

22: [illegible] «Gli italiani nella campagna di Russia del 1812».

22,10: Concerto del Trio [illegible].

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1, 230,2 — Ore: dalle 16,30 alle 23,30 [illegible].

ONDA metri 230,2. — Ore 20,40: Musica varia.

21,15: Musiche brillanti dirette dal maestro Arlandi.

21,45: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storari — 22,15: Notiziario.

22,25: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

22,45-23: Giornale Radio.

Domenica 12 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 584,2. — Ore 7,40: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio.

8,00-9: Concerto d'organo.

10: Radio Rurale.

11: Messa cantata — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,25: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

14: G. Radio.

13,30: Alla fiera della canzone (pubblicità).

13: S. Orario - G. Radio.

14,10: Radio [illegible].

14-15,30: Radio GIL: Trasmissione organizzata per la Gioventù Italiana del Littorio.

15,45-18: Trasmissione dall'Ippodromo di [illegible]: Cronaca del Gran Premio di Merano.

17,30-18,00: Trasmissione per le Forze Armate.

18,00: Musica varia.

19,40: Riepilogo della giornata sportiva.

20: S. Orario - G. Radio.

20,30: Cons. naz. Ezio Maria Gray: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 221,1, 230,2. — Ore: dalle 7,40 alle 13 (v. progr. prec.)

10,15: Programma di musica operistica: [illegible]

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 12: S. Orario - G. Radio.

12,15: Musica varia — Nell'intervallo (12,30): Riassunto della situazione politica — 14. G. Radio.

14,15: ◆ «La lettera smarrita», un atto di Dario Niccodemi. [illegible]

16,45 (circa): Musica varia.

Dalle 18 alle 20,20 v. progr. prec.

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 584,2. — Ore 20,30: Stagione lirica dell'EIAR. ◆ «Il barbiere di Siviglia», di G. Rossini. [illegible]

ONDA metri 230,2. — Ore 20,40: ◆ «Il traditor fedele», un atto di G. B. Fagiuoli (Prima trasmissione). [illegible]

21,10: Musica varia.

21,45: «Le singolari avventure del barone [illegible]», rivista di Vittorio [illegible].

22,45-23: Giornale Radio.

RADIOVERSAZIONI: [illegible]

Spettacoli

ALFIERI

Il prossimo esordio della C.ia Ninchi-Tumiati

La Compagnia di riviste Maresca terminerà lunedì le rappresentazioni delle Cento mogliere di... Martedì sera esordirà all'Alfieri la Compagnia di prosa Annibale Ninchi - Gualtiero Tumiati, con prime attrici Olga Navarro e Tilla Vittoria Volpinna, che rappresenterà Dòmani, il noto dramma di Ermanno Sudermann. Durante il breve corso di recite della Compagnia saranno rappresentate La cena delle beffe e Padre, una nuova commedia di Corrado Tumiati.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

[illegible]

Verticali

[illegible]

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Bifronte

1) Que vadis? - Topi grigi - Cabiria - La balena.

2) Amia - Fa - La - TBI - Bert - Ore - G - Ipe - TR - Id - Ave - C - A

Finto cambio di numero

Tessera - Teresa

Frin

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il Presidente e i voti del Congresso

Passata la richiesta dei 6 miliardi

Roosevelt attende ora il "via,, per l'armamento dei mercantili

(Servizio speciale di *Stampa Sera*) Washington, sabato matt.

Presentato al Congresso col noto messaggio la proposta di riformare la Legge di neutralità e «sistemata» come aspetto l'insubordinazione del Panamà (a proposito: il Presidente della piccola Repubblica è di nuovo cambiato: in luogo di Ernesto Guardia, autore del colpo di Stato e Ministro degli Interni, è stato nominato Capo dello Stato Ricardo de la Guardia, altro fido di Washington), Roosevelt s'è preso oggi l'abituale riposo di fine settimana, lasciando ai suoi satelliti del Governo e del Parlamento l'incarico di sorvegliare la situazione.

Il 50 per cento di riformati

Prima di riposarsi, però, ha ieri sera riunito i giornalisti per una delle solite interviste collettive in cui non ha detto niente di interessante, ha inviato un messaggio di amicizia al Presidente Lin Sen in occasione del 30° annuale della Repubblica cinese e ha rinforzato a Chung King e, in una pubblica dichiarazione, se l'è presa, arrabbiandosi sodo, per la troppo alta percentuale di riformati, quale risulta dalle visite militari.

In questa dichiarazione Roosevelt ha stigmatizzato l'atteggiamento spirituale della Nazione, che ha permesso lo sviluppo di condizioni nelle quali il 50 % dei giovani americani sono mentalmente o fisicamente inabili al servizio militare. Egli ha annunciato che una campagna di «ricupero» si svolgerà in tutto il Paese, al fine di poter inquadrare nelle forze armate 200 mila giovani riformati. Il Governo assume a proprio carico le spese per le cure sanitarie necessarie per ridare il pieno vigore fisico ai 200 mila giovani che, secondo le dichiarazioni delle Commissioni di leva, potrebbero, in un secondo tempo, essere atti al servizio militare.

Il Presidente, dopo aver chiarito che i singoli potranno farsi curare dai loro medici di famiglia, a spese del Governo, ha aggiunto che il programma ora elaborato non costituisce che parte di un più vasto piano destinato ad eliminare le condizioni che hanno portato a questo stato di cose.

Roosevelt ha aggiunto che, per cancellare questa macchia sul nome dell'America, il Governo chiederà la collaborazione degli Stati federali, delle contee, delle città, dei paesi e di ogni individuo.

Come già, quando, una settimana fa, il Presidente ha toccato questo difficile tasto, anche ora i giornali isolazionisti gli rispondono che, se la situazione è così deplorevole, la colpa è del Governo che, invece di occuparsi delle condizioni disagiate di tanta gente che provocano il crescere di una gioventù malata e di sorvegliare meglio l'educazione morale di tanti giovani, si lancia nella pericolosa avventura dell'intervento, profondendovi miliardi di dollari, pronto a profonderci migliaia di vite umane.

Ma lasciamo, per ora Roosevelt al suo riposo, ai suoi messaggi e alle sue sfuriate e diamo uno sguardo al resto della giornata.

In campo parlamentare, la Camera dei Rappresentanti ha approvato, con 328 voti contro 67, il progetto di legge che autorizza lo stanziamento di 5 miliardi e 985 milioni di dollari, per la realizzazione del programma di «prestito e affitto», ed ha respinto, con 162 voti contro 21, una mozione presentata dal repubblicano Fish e tendente ad escludere l'Unione sovietica dall'utilizzazione dei nuovi fondi per l'assistenza alla Gran Bretagna. Gli oratori democratici hanno dichiarato, è vero, di essere contrari al comunismo, ma hanno fatto osservare che l'Unione sovietica deve essere considerata essenzialmente come un nemico dell'Asse.

L'«affare» di Panama

Il Governo è, quindi, riuscito, come si diceva tempo addietro, a far passare senza gravi scosse la richiesta dei nuovi 6 miliardi per aiutare le democrazie. Ora la battaglia s'impegna sulla Legge di neutralità e anche qui gli accoliti di Roosevelt vanno più in fretta che possono.

Il Presidente della Commissione degli Esteri alla Camera dei Rappresentanti, il deputato democratico Bloom, ha, infatti, annunciato che la Commissione stessa inizierà lunedì le discussioni sulla richiesta di Roosevelt per armare le navi mercantili. Tali discussioni, secondo Bloom, non dovranno durare più di due giorni e si svolgeranno a porte chiuse. I membri della Commissione sentiranno anche i pareri di Cordell Hull, di Knox e dell'ammiraglio Stark.

Questa volta la lotta sarà un po' più duretta, ma gli interventisti la spunteranno lo stesso. Qualche punto in più lo si avrà, poi, in Senato.

L'affare del Panama, intanto, è ora liquidato con piena soddisfazione di Roosevelt e C. Mentre da Città di Panama si apprende che il nuovo Governo provvederà immediatamente a revocare il divieto di armamento dei vapori mercantili naviganti sotto bandiera panamense, l'Evening Star mostra apertamente l'intrigo di Washington, compiacendosi in un articolo di fondo, degli ultimi avvenimenti di Panama e sottolineando come il colpo di Stato autorizzi a sperare che il nuovo regime favorirà la collaborazione con gli Stati Uniti.

Il giornale osserva, poi, che i dirigenti degli Stati Uniti non erano riusciti a stabilire un'efficace cooperazione col Governo di Arias, e che quel Governo aveva sempre cercato di eludere le richieste americane per l'istituzione di basi aeree in territorio panamense. Ora non sarà più così.

Lo crediamo anche noi che non sarà più così. Ormai tutto filerà secondo i desideri della Casa Bianca nella... libera Repubblica di Panama. Tutte le Repubbliche del Centro e Sud America possono, intanto, prendere esempio di come tratti Washington, quando riesce a diventare «amica» di un piccolo Stato.

R. G.

Harriman a Londra

Il delegato americano rifiuta ogni dichiarazione

Stoccolma, sabato sera.

Il Capo della Delegazione nord-americana all'Unione Sovietica, Lord Harriman, è rientrato a Londra venerdì. Egli si è rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti in merito al problema religioso in Russia, limitandosi, allo scopo di calmare i sentimenti del pubblico, a dichiarare che «dall'inizio della guerra aveva constatato nella Russia sovietica molto più interesse per il nazionalismo che per l'internazionalismo».

La sfacciata manovra di Roosevelt svelata dalle parole e dagli atti del nuovo Presidente del Panama

Panama, sabato mattino.

Con una dichiarazione fatta evidentemente per compiacere il suo padrone Roosevelt, il nuovo Presidente del Panama, Ricardo La Guardia, ha annunziato che il suo Governo abrogherà fra breve il divieto di armare le navi mercantili appartenenti a stranieri che sono iscritte nel registro panamense. La Guardia ha aggiunto che il Gabinetto si riunirà al più presto per discutere la revoca del divieto ed ha tenuto a specificare che indubbiamente sarà revocato.

Viene così completamente smascherata la manovra di Roosevelt che intende calpestare nel modo più sfacciato l'indipendenza delle Repubbliche sud-americane, senza tenere assolutamente conto dei loro interessi e dei loro diritti di autonomia. Il divieto di armare le navi mercantili appartenenti a stranieri, ma battenti bandiera del Panama venne annunciato, come è noto, lunedì dal Gabinetto nella sua ultima riunione, prima che il Presidente Arias partisse dal Panama e che il nuovo regime, appoggiato dalla cricca bellicista di Washington, salisse al potere.

La Guardia, non contento di avere preannunciato l'abrogazione del divieto di armare le navi mercantili, si è, poi, affrettato a dichiarare al corrispondente di una agenzia giornalistica nord-americana che il suo Governo sarà guidato dalla più stretta amicizia e dalla più completa collaborazione cogli Stati Uniti.

Le retrovie sovietiche sotto il fuoco delle forze dell'Asse

L'aviazione martella

con implacabile violenza le ferrovie e i centri navali russi

(Servizio speciale di Stampa Sera) Berlino, sabato sera.

Le vittorie germaniche sul Fronte Orientale significano la sconfitta dell'Inghilterra. Su questo tenore sono oggi basati tutti i commenti e le notizie pubblicati dai giornali del Reich.

Il significato politico delle sconfitte militari appare in questo momento concernente gli sviluppi bellici.

Nei circoli competenti germanici si insiste appunto sul fatto di mettere ciò in particolare rilievo, sottolineando come anche Londra si sia ormai trovata a dovere riconoscere a denti stretti che «tutte le speranze britanniche, dalla Norvegia al Fronte Orientale sono state un solo errore».

Gli appelli del Cremlino si fanno ognora più angosciosi. «Con lo sfondamento del fronte militare bolscevico — scrive il *12 Uhr Blatt* — anche il fronte delle menzogne è stato sfondato».

Scarsissime sono, questa mattina, le notizie militari. Semplicemente qualche accenno viene fatto dai giornali alla incessante attività dell'arma aerea, che, fra l'altro, ha bombardato, nella notte sul 10 ottobre, tutta una serie di importanti stazioni ferroviarie, provocando gravi distruzioni e vastissimi incendi.

Particolarmente intensa appare, come informa una breve nota della D.N.B., l'attività germanica nei cieli di Odessa, il cui porto è stato fatto segno a durissimi attacchi che hanno con efficacia centrato vari obiettivi navali.

A proposito del teatro di guerra ucraino tutti i giornali pubblicano una prima corrispondenza di un inviato delle Compagnie di Propaganda, sulla grande battaglia nella sacca formata sul Mar d'Azov. Da essa si rileva, fra l'altro, come i bolscevichi abbiano continuato a opporre un'accanitissima e disperata resistenza, usando con selvaggio furore armi modernissime delle quali erano dotati in grande abbondanza.

«Oltre a speciali cannoni-razzo, capaci di sparare 60 bombe alla volta — scrive il giornalista — essi possedevano anche carri armati; ma, nonostante tutto ciò, non riuscirono a conquistare neppure un metro di terreno».

Accanto ai reggimenti di fanteria ed ai cacciatori da montagna germanici combattevano valorosamente anche le truppe romene. Mentre fra Melitopol e Saporoshje i bolscevichi si battevano accanitamente, formazioni corazzate e colonne motorizzate germaniche, superato a nord il Nipro, avanzavano verso sud, in direzione del mare, attaccando il nemico alle spalle. Così, mentre le truppe a piedi, nonostante il nutritissimo fuoco della difesa sovietica, continuavano ad incalzare, eroicamente, l'avversario, i carri armati gli tagliavano la strada per una eventuale ritirata. Nello stesso tempo una formazione di «S. S.» prendeva audacemente d'assalto il porto di Berdjansk sul Mar d'Azov, conquistandolo e completando così il cerchio attorno alla nona Armata sovietica e le altre forze nemiche che si trovavano in quella regione.

Da quel momento avevano inizio le operazioni di annientamento. Questa era la nona grande battaglia di annientamento della campagna all'est, mentre quasi nello stesso tempo si stavano pur verificando la decima nella regione di Vjasma e l'undecima in quella di Brjansk.

Vice

Destinata agli inglesi

Una bomba di grosso calibro sulla quale i nostri bombardieri hanno segnato il recapito.

Il tesseramento del pane

Una prossima riunione per meglio adeguare il consumo ai bisogni delle varie categorie

Roma, sabato sera.

La prima decade di tesseramento del pane è trascorsa nella totalità dei Comuni d'Italia nella calma e nella disciplina.

Il popolo italiano anche in provincie come quella della Sicilia dove il pane costituisce l'alimento quasi esclusivo delle famiglie lavoratrici, ha perfettamente compreso la necessità di sacrifici sul fronte interno, sacrifici molto minori di quelli che i nostri valorosi soldati affrontano nel deserto cirenaico, nelle pianure russe, nella ridotta di Gondar, sui mari e nei cieli.

Trascorso il primo mese di tesseramento, in una riunione che sarà presieduta dal Duce verranno esaminate, sulla base delle disponibilità di granaglie ulteriormente accertate, i perfezionamenti da adottare per meglio adeguare il consumo ai bisogni delle diverse categorie.

La speculazione della propaganda plutocratico-anglo-americana contro l'Italia, che aveva preso a motivo il tesseramento del pane, è quindi, ancora una volta, miseramente fallita. (Stefani).

Le esequie a Roma del Card. Lauri

Roma, sabato sera.

(G. C.) - Nella chiesa di S. Andrea della Valle sono state celebrate stamane le solenni esequie del card. Lorenzo Lauri, Camerlengo di S. R. Chiesa. Il tempio era addobbato a lutto. Intorno al feretro ardevano i tradizionali cento ceri e i quattro doppieri. Nell'interno del tempio prestavano servizio d'onore Carabinieri e Metropolitani in alta uniforme, mentre all'esterno era schierato un reggimento di formazione.

Ha pontificato la Messa di «requiem» il vescovo De Romanis, mentre i cantori della Cappella Sistina, diretti dall'accademico d'Italia mons. Lorenzo Perosi, hanno eseguito la Messa detta dei cardinali, del Perosi stesso. Era presente al rito una vera folla di personalità: venti Cardinali, il Nunzio in Italia, dodici tra Arcivescovi e Vescovi, le Alte Cariche vaticane, la Segreteria di Stato, la Penitenzieria Apostolica, la Camera Apostolica e il Corpo Diplomatico. In speciali posti erano il marchese Pallavicini, in rappresentanza della Casa Civile e il colonnello Francato, in rappresentanza della Casa Militare del Re e Imperatore; l'Ecc. Russo, Sottosegretario alla Presidenza, in rappresentanza del Governo, il comm. Babuscio Rizzo, consigliere della Ambasciata d'Italia presso il Vaticano, in rappresentanza del Ministro Ciano; il vice-Federale Michelini, in rappresentanza del Partito, il vice-Governatore Montuori, per il Governatore di Roma, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, il Preside della Provincia, il rappresentante del Prefetto di Roma.

L'arrivo a Roma dei connazionali reduci dall'Iran

Roma, sabato sera.

E' arrivato stamane a Termini il treno diplomatico che ha ricondotto in Patria i connazionali evacuati dall'Iran, circa cinquecento persone, fra cui cento donne e una settantina di bambini.

Le peripezie attraversate da questi nostri connazionali sono note, come è noto che le numerose difficoltà frapposte sono state superate mercè l'energico atteggiamento del nostro Ministro, gr. uff. Petrucci. Ad attendere i rimpatriati, oltre l'Ecc. De Cicco, direttore degli Italiani all'estero e al luogotenente generale Raffaldi, comandante della Milizia Ferroviaria, era un numeroso gruppo di familiari. Scene commoventi si sono svolte all'arrivo dei compatrioti, tutti in ottime condizioni di salute. Essi hanno narrato le dolorose vicende del loro internamento e quelle dei sette giorni di viaggio sugli autocarri russi, sempre sotto la rigorosa sorveglianza della Ghepeù, fino al confine turco. A Roma i nostri connazionali troveranno alloggio e assistenza, in attesa di essere avviati alle rispettive occupazioni. Essi hanno unanimemente espresso la loro soddisfazione di ritrovarsi in Patria.

Le nozze di diamante dei genitori di cinque combattenti

Venezia, sabato sera.

Nell'Arcipretale di Lido, alla presenza di una nidiata di nipoti e congiunti hanno celebrato le loro nozze di diamante il camerata cav. Giuseppe Porcari e la signora Caterina D'Ella. Il cav. Porcari ha cinque figli, ex-combattenti della grande guerra ed ora richiamati per quella attuale che prestano servizio in terra e in mare per la sicura vittoria delle nostre armi. Uno di essi si trova fra gli eroici «gondarini».

Le festività nazionali e la retribuzione ai lavoratori

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni con la sua recente comunicazione ha fatto note le disposizioni all'uopo impartite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, la quale ha tassativamente stabilito che il provvedimento legislativo che sospende le feste nazionali per la durata della guerra, attesa la sua portata e dati gli scopi per i quali è stato emanato, non porta alcuna innovazione alle disposizioni legislative contrattuali concernenti la corresponsione di salari nelle festività nelle quali non si ha prestazione di lavoro, e di maggiorazioni salariali nelle festività nelle quali si ha prestazione di lavoro.

Da tali disposizioni si rileva come il provvedimento adottato non perturbi minimamente il trattamento economico previsto a favore dei lavoratori nelle grandi festività nazionali e negli altri giorni festivi nei quali, per tutta la durata del periodo bellico, si dovrà lavorare. Agli effetti dei contratti collettivi l'elenco dei giorni festivi resta quello che era precedentemente alla disposizione presa dalla Presidenza del Consiglio.

Nelle Amministrazioni statali

Oltre 11 mila posti

a disposizione dei richiamati

Numerosi concorsi indetti per quando sia cessato lo stato di guerra

Roma, sabato sera.

E' in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno l'elenco riassuntivo dei Concorsi per l'ammissione nei ruoli del personale dipendente dalle Pubbliche Amministrazioni nell'anno XX. L'elenco comprende 15.001 posti, metà dei quali riservati a favore dei chiamati alle armi; i Concorsi relativi saranno indetti dopo cessato l'attuale stato di guerra, previo decreto del Duce che ne stabilirà l'inizio.

La predetta riserva a posti a favore dei chiamati alle armi non si attua per il personale delle Forze Armate e per la P. S. Indipendentemente dai predetti 15.001 posti esistono nei ruoli del personale statale altri 3640 posti, che, in omaggio al principio della gradualità e periodicità dei Concorsi, sono stati riservati ai Concorsi che verranno indetti per l'anno XXI.

Oltre ai 7500 posti, metà dei 15.001 compresi nel manifesto per l'anno XX, sono in via di espletamento Concorsi per 2611 posti e sono altresì da indirsi nel corrente anno Concorsi per 2059 posti in precedenza autorizzati. Sono così 12.170 giovani che potranno trovare sistemazione nei ruoli dell'Amministrazione statale nell'anno XX.

Per i chiamati alle armi ai 7500 posti del 15.001 compresi nel manifesto dell'anno XX riservati a loro sono da aggiungere 1820 posti, metà dei 3640 già vacanti nei ruoli del personale delle Amministrazioni statali, nonchè altri 2059, metà dei posti dei Concorsi autorizzati e non ancora indetti.

Pertanto risultano fin da ora assicurati a coloro che servono la Patria in armi [illegible] posti, i quali aumenteranno con le successive eventuali salarizzazioni di nuovi Concorsi.

Assolto da accusa di omicidio colposo

Alessandria, sabato sera.

Il 3 giugno 1940 l'autofurgoncino guidato dall'industriale Angelo Armani, di 37 anni, da Genova, investiva lungo lo stradale di Valenza l'agricoltore Antonio Bet, di 40 anni, che, unitamente al figlio suo Pietro, ventenne, procedeva in bicicletta in senso opposto. Nell'urto l'Antonio riportava la frattura della base cranica e decedeva sul colpo. Ora l'Armani è comparso a giudizio per omicidio colposo ed è stato assolto perchè il fatto da lui commesso non costituisce reato.

Due commercianti, un'esercente e diciotto massaie in Tribunale per illecita vendita di riso

Busto Arsizio, sabato sera.

Una complicata vicenda giudiziaria, originata da una vendita clandestina di riso sottratto al razionamento, si è conclusa davanti al Tribunale, ove sono comparsi Battista Clerici fu Battista, di anni 40, di Saronno ed Enrico Vanzulli fu Pietro, di anni 47, di Gerenzano, imputati, il primo, di avere dato una destinazione diversa da quella prescritta a tre quintali di riso, venduti inoltre con maggiorazione di prezzo, e, il secondo, di avere abusivamente posto in commercio il prodotto. Con i due sono pure comparsi l'esercente Emilia Castiglioni e ben 18 massaie: Pierina Angaroni, Florina Angaroni, Celia Pigozzi, Maria Morganti, Enrica Guzzetti, Bambina Bianchi, Teresa Pagani, Luigia Favini, Anna Moroni, Teresa Pedrotti, Rosa Vanzulli, Maria Pini, Pierina Pigozzi, Ernesta Castiglioni, Regina Rossetti, Carolina Angaroni, Teresa Manna e Natalina Moretti: tutte dovevano rispondere di avere acquistato il riso senza attenersi alle norme sul razionamento.

A suo tempo, infatti, i Carabinieri di Saronno erano venuti a conoscenza che nel territorio di Gerenzano si era proceduto alla vendita di una partita di riso clandestinamente: il prodotto era stato ceduto dal Clerici al Vanzulli e da questi alla esercente Castiglioni e, quindi, alle 18 massaie.

Il Tribunale ha condannato il Clerici a 5 mesi di reclusione, a L. 5000 di multa e al pagamento a favore dell'Erario della somma di L. 570; il Vanzulli a 15 giorni di reclusione, alla multa di L. 500 e L. 150 all'Erario; la Castiglioni all'ammenda di L. 500 e le diciotto massaie ciascuna all'ammenda di L. 20.

CENTOTRE ANNI

Un'arzilla vecchietta festeggiata a Verona

Verona, sabato sera.

Oggi, arzilla più che mai, attorniata da una cerchia di figli, nipoti e pronipoti, ha festeggiato il suo 103° anno di vita la signora Pasqua Coltri, abitante in via San Leonardo 13. La vecchietta, che legge senza occhiali, continua a lavorare di uncinetto e gode ottima salute, ricorda tuttora le battaglie di San Martino e Solferino, il maresciallo Radetzki, despota austriaco, e con grande gioia ricorda il giorno in cui Giuseppe Garibaldi in piazza Vittorio Emanuele venne ad inaugurare la lapide «O Roma o morte». La Coltri abitava però a Lazise, ridente paese del Garda, e fu soltanto nel 1880 che venne a stabilirsi a Verona unitamente ai nipoti. Essa è una fervente, devota ammiratrice del Duce.

Refurtiva d'ogni genere in casa di un vecchio ladro

Cuneo, sabato sera.

Un pericoloso ladro è stato assicurato alla giustizia il 15 agosto scorso, grazie alla presenza di spirito dell'oste Nari Chiaffredo di Sanfronte.

Il Nari si era accorto che certo Eucalipto Marcello, di anni 61, contadino pregiudicato, nato a Verolengo e residente a Sanfronte, aveva asportato da un tavolo esterno del suo esercizio una sedia. Per trovare la refurtiva, l'oste andava all'abitazione dell'Eucalipto e, per nulla intimorito dal tono minaccioso di costui che gli aveva dato del pazzo, entrava in casa e scopriva la sedia nascosta sotto il letto; sedia che si è fatto restituire alla presenza di due Carabinieri portati con sè. Il ladro ha finito per confessare l'addebito.

Nella stessa camera i Carabinieri hanno trovato venti covoni di grano accatastati presso il letto, che risultarono rubati nottetempo al contadino De Costanzi Giovanni fu Giovanni.

Continuando nelle indagini l'Arma ritrovò nell'abitazione dell'Eucalipto una coperta di lana ed un cappotto che erano scomparsi nientemeno che tre anni prima all'oste Nari Chiaffredo. E' emerso pure che il vecchio impenitente faceva dei furti una professione ed aveva anche asportato 20 quintali di legna a certo Giuliano Giuseppe e 2 quintali e mezzo all'agricoltore Forneiro Tommaso.

Il Tribunale, davanti al quale è comparso stamane, lo ha condannato ad anni uno, mesi due e giorni 15 di reclusione e a lire 1800 di multa.

Uova pagate troppo e scuse che non reggono

Valenza, sabato sera.

La venditrice ambulante Pasqualina Ferraris fu Angelo, di anni 46, residente in Valenza in via Santa Lucia 3, nei giorni scorsi si era fatta una buona scorta di uova, comprandole all'ingrosso a Villabella di Valenza ed a Bozzole e pagando per ogni dozzina, rispettivamente, la somma di L. 22 e 21,50, mentre il listino dei prezzi segnava all'ingrosso, nelle due località, L. 15,50. Interrogata dalla Squadra Annonaria, la venditrice tentava di giustificarsi asserendo che prevedeva che il prezzo delle uova al minuto sarebbe stato modificato e che, quindi, si era fatta le scorte per poi venderli a prezzo modificato. La giustificazione non reggeva, tanto che la Ferraris è stata deferita alla autorità provinciali per i provvedimenti di competenza.

Solidarietà fascista

Rapporto al Duce

del Segretario del Partito sull'assistenza estiva

Roma, sabato sera.

Il Segretario del Partito ha inviato il seguente rapporto al Duce:

«Duce,

«Al termine dell'assistenza estiva Vi riferisco sull'organizzazione delle colonie climatiche dell'Anno XIX.

«La G.I.L., fiera di poter contribuire alle esigenze della Patria in armi, ha messo a disposizione delle Forze Armate, per ospedali o per altre necessità belliche, la quasi totalità dei propri edifici adibiti a colonie. Ma tale offerta non ha per nulla influito sull'organizzazione dell'assistenza estiva dell'anno XIX, poichè i Comandi Federali hanno per tempo provveduto all'attrezzatura di nuove colonie irradiate soprattutto nei piccoli comuni. E' stato, così, possibile organizzare 5036 colonie che hanno ospitato complessivamente 759.168 bambini, in gran parte figli di nostri eroici combattenti, realizzando un totale di 35.394.480 giornate di presenza con il notevole aumento rispetto all'A. XVIII di 2508 colonie e di 151.402 bambini assistiti.

«L'attuazione di questo vasto organico piano di assistenza è stata facilitata dal contributo finanziario del Comando Generale della GIL che, per venire incontro alle maggiori esigenze di questo anno di guerra, ha erogato la somma di L. 85.280.500, di gran lunga superiore a quella degli anni precedenti (nell'anno XVIII, infatti, furono erogati per l'assistenza estiva L. 55 milioni). Notevole è stato anche il concorso finanziario dei Comandi Federali e di altri enti.

«L'organizzazione sanitaria è stata predisposta in ogni colonia con la massima cura, particolarmente per quanto si riferisce alla profilassi contro le malattie infettive. In conseguenza, lo stato sanitario dei bambini è stato ottimo e le cifre riguardanti il numero delle malattie comuni e di quelle infettive si è mantenuto in limiti assai modesti. Lo stesso si può dire per il numero degli infortuni verificatisi, tutti di lieve entità.

«L'approvvigionamento delle colonie è stato assicurato tempestivamente, sfruttando al massimo le risorse locali e avendo cura di non gravare sulla situazione alimentare delle provincie.

«La distribuzione degli impianti pel funzionamento dei servizi igienici e idrici, l'organizzazione dei servizi generali, l'attrezzatura e l'arredamento sono stati in tutto adeguati alle esigenze dell'assistenza e improntati alla massima semplicità e razionalità.

«Il regolare funzionamento delle colonie è stato assicurato anche attraverso la scelta diligente del personale addetto, appositamente preparato dalla G.I.L. nei suoi corsi invernali; sono stati assegnati alle colonie 5036 direttrici, 38.007 vigilatrici e un numero adeguato di medici, di infermiere, di insegnanti, di cuochi, di personale di fatica per un totale di 94.455 unità.

«8031 ispezioni effettuate per conto del Comando generale da gerarchi del Partito, senatori, consiglieri nazionali, ispettrici dei Fasci femminili, dirigenti sanitari — oltre quelle disposte dai Comandi federali —, hanno consentito di seguire il funzionamento delle colonie, anche di quelle più lontane e di quelle più modeste, eliminando le eventuali deficienze.

«Quest'anno le colonie della G.I.L. hanno arricchito il loro programma educativo con lo svolgimento di appropriati e graduali lavori, utilizzando i terreni adiacenti alle colonie stesse. I bambini, in gran parte figli di rurali, hanno dimostrato di gradire molto tale attività ricreativa ed educativa nello stesso tempo.

«Un primo gruppo di cinquecento colonie è stato dotato di biblioteca con libri opportunamente scelti.

«L'organizzazione delle colonie dell'anno XIX, come risulta anche attraverso la precisa documentazione dei dati statistici, attesta il profondo impegno con il quale i Comandi federali della G.I.L., in obbedienza ai Vostri ordini, hanno assolto la precisa consegna di realizzare a favore del popolo una concreta forma di solidarietà fascista».

Non era marsala

GALLARATE. — Ritenendo di sorseggiare del marsala, il sedicenne Duilio Broggini di Abele, di Cavaria, trangugiava del liquido lassativo contenuto in una bottiglia. In gravi condizioni il giovanetto è stato trasportato all'ospedale di Gallarate e qui ricoverato in osservazione.

L'ORARIO dell'oscuramento

A partire da lunedì: dalle 19,30 alle 6,30

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione ministeriale, l'orario per l'oscuramento parziale a partire da lunedì 13 corrente fino a nuovo ordine avrà inizio alle ore 19,30 e termine alle ore 6,30. L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della provincia ammessi all'oscuramento parziale. Per i Comuni ad oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica o privata dal tramonto all'alba.

LA GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO

Le coppie prolifiche da premiare

saranno scelte fra gli artigiani

Roma, sabato sera.

Il 24 dicembre si celebrerà la IX Giornata della Madre e del Fanciullo. Negli anni scorsi, le coppie prolifiche da premiare furono scelte tra i lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Quest'anno la scelta cadrà tra la categoria degli artigiani, che conta circa 2 milioni di organizzati. Il premio consisterà, come in passato, in L. 5000, più la polizza di assicurazione di L. 1000 per l'ultimo nato.

La caduta di un legnaiolo

ADRIA. — In un tenimento di Porto Tolle il bracciante sedicenne Elio Tosati di Ristieri, stava, su un alto salice, tagliando rami per far legna, quando, improvvisamente, colto da malore, precipitava al suolo, riportando fratture e contusioni multiple per cui i sanitari dell'ospedale si sono riservati la prognosi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta DENTE TERESA nata BRIZIO, e nel giorno del Suo nome 15 ottobre, verrà celebrata una Messa nella Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) alle ore 9. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera per la cara Estinta. (1955)

STAMPA SERA

Ponte di fortuna al Fronte Orientale

Un ponte di fortuna costruito dai valorosi genieri germanici di fianco a quello fatto saltare dai sovietici in ritirata sul fronte Sud.

Il nostro Comando in Russia

Il Comandante del nostro Corpo di Spedizione in Russia, con lo Stato Maggiore, visita un'officina in una città occupata sul Nipro. (Foto Zappa)

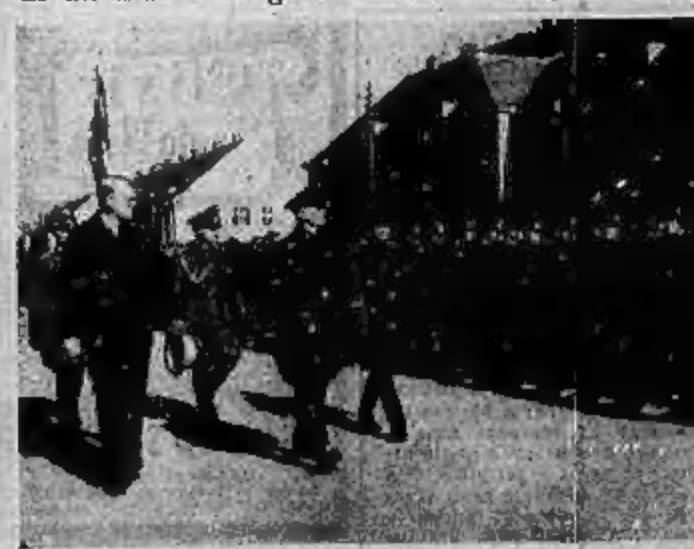
La Croce di guerra tedesca

L'emblema del nuovo Ordine della Croce di guerra tedesca. La Croce è in argento o in oro.

L'annientamento delle disfatte forze sovietiche

Mentre le fanterie tedesche dilagano per la grossa breccia aperta nel settore centrale, prosegue l'annientamento delle forze sovietiche chiuse nelle «sacche» di Vjasma, Briansk e di quelle accerchiate sulle coste del Mare d'Azof.

L'occhio della ricognizione

Trincee e ostacoli anticarro russi sulle sponde di un fiume fotografati da un aereo dell'Asse

Il giuramento del Battaglione "Norvegia,,

Il giuramento dei volontari del Battaglione *Norvegia*: Quisling (in abito civile), capo del movimento nazionale norvegese, passa in rivista i volontari con le autorità militari tedesche

ISA MIRANDA IN "DOCUMENTO Z 3,,

Una primizia cinematografica: Isa Miranda côlta in una scena del nuovo film «Documento Z 3» (regista Alfredo Guarini) i cui «esterni» si stanno girando sulle montagne di Balme.

Alla Scuola di Danza del Teatro Reale dell'Opera

Una giovane ballerina danza dinanzi ad uno specchio che riflette le compagne in attesa. E' un momento delle lezioni alle allieve della Scuola di Danza del Teatro Reale dell'Opera.

"Coltivazione,, delle perle in Giappone

Nel regno di Mikimoto, il «Re delle perle giapponesi», nella Baia di Toba. - IN ALTO: donne-palombaro pescano le ostriche nelle «coltivazioni» subacquee. - AL CENTRO: le pescatrici risalgono con le ceste di ostriche. - SOPRA: il delicato lavoro di estrazione della perla.